



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

9 SETTEMBRE 2021

Rassegna Stampa

09-09-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	09/09/2021	3	Stangata sulle imprese Quadruplicati i costi dell' energia elettrica <i>Jacopo Giliberto</i>	3
-------------	------------	---	--	---

CAMERE DI COMMERCIO

QUOTIDIANO DI SICILIA	09/09/2021	18	Fallimenti: 1,4% in Sicilia in sei mesi Per Unioncamere: "Danni irreversibili" = Fallimenti: 1,4% in Sicilia in sei mesi Unioncamere: "Danni irreversibili" <i>Roberto Pelos</i>	5
-----------------------	------------	----	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	09/09/2021	6	In italia balzo di casi: 5.923, stabili le terapie intensive sicilia, 877 nuovi positivi e netto calo dei ricoveri (-27) <i>Antonio Fiasconaro</i>	7
SICILIA CATANIA	09/09/2021	8	La Regione "scongela" l' era dei concorsi 1.500 posti in palio ecco dove e per chi = Alla Regione si riapre la stagione dei concorsi 1.500 assunzioni in palio <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	09/09/2021	8	Riforma del servizio idrico integrato un unico ambito per tutta l' isola <i>Redazione</i>	10
GIORNALE DI SICILIA	09/09/2021	8	Assalto al tesoretto post Covid = Il tesoretto in arrivo da Roma Musumeci blinda il suo piano <i>Giacinto Pipitone</i>	11
REPUBBLICA PALERMO	09/09/2021	9	AGGIORNATO - Intervista a Daniela Baglieri - Daniela Baglieri "Riformiamo il sistema idrico per arrivare a una tariffa unica" <i>M. D.</i>	13
SICILIA CATANIA	09/09/2021	11	Piano lavoro per 3 milioni di persone <i>Barbara Marchegiani</i>	14
SICILIA CATANIA	09/09/2021	13	Buoni fruttiferi: poste paghii giusti interessi = Poste italiane paghi per quei buoni fruttiferi gli interessi in origine <i>Redazione</i>	15

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	09/09/2021	2	I 140mila posti in bilico dell' autunno caldo siciliano = L' autunno caldo dei 40mila nell' Isola del lavoro in bilico <i>Gioacchino Amato</i>	16
SICILIA CATANIA	09/09/2021	14	John Elkann: Grazie Catania per la tua accoglienza <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	09/09/2021	14	Amts, concorso di idee per scegliere il logo <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	09/09/2021	15	Oggi l' ` intesa con medici generici Pogliese presenta l' ` hub in Comune <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	20

SICILIA CRONACA

REPUBBLICA PALERMO	09/09/2021	7	Ada, Vanessa e le altre l' anno nero delle siciliane mai cosi tante vittime <i>Claudia Brunetto</i>	21
--------------------	------------	---	---	----

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	09/09/2021	4	C' è il "Giro di Sicilia", la Regione stanzi 6 milioni per la manutenzione delle strade <i>Redazione</i>	23
-----------------------	------------	---	--	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	09/09/2021	2	Energia, stangata per le imprese = Shock energetico per l' Europa Elettricità e gas mai cosi cari <i>Sissi Bellomo</i>	24
SOLE 24 ORE	09/09/2021	3	Per acciaio, ceramica e carta gli oneri compromettono i margini = Prezzi dell' acciaio alle stelle, ma gli oneri della bolletta erodono la marginalità <i>Matteo Meneghello</i>	26

Rassegna Stampa

09-09-2021

SOLE 24 ORE	09/09/2021	4	Pa, in arrivo aumenti per premiare le competenze = Pa, competenze con premi in busta <i>Gianni Trovati</i>	27
SOLE 24 ORE	09/09/2021	5	Politiche attive per 3 milioni di lavoratori entro il 2025 = Politiche attive per 3 milioni di lavoratori entro il 2025 <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	29
SOLE 24 ORE	09/09/2021	8	Pensioni, prove di convergenza sui 63 anni <i>Marco Rogari</i>	32
SOLE 24 ORE	09/09/2021	8	Incognita welfare da 15 miliardi sulla manovra <i>M Rog</i>	34
SOLE 24 ORE	09/09/2021	29	La via dell' Eni al nucleare pulito: ok! primo test con la fusione magnetica = Mini nucleare, successo per lo spin off del Mit Eni pronta al rilancio: Resteremo protagonisti <i>Matteo Meneghello</i>	36
SOLE 24 ORE	09/09/2021	31	Il Fisco allarga la cessione del bonus per gli affitti = Verifica sugli aiuti già ricevuti per evitare la corsa a Redditi <i>Giorgio Gavelli</i>	38
MESSAGGERO	09/09/2021	17	AGGIORNATO - Occupazione, piano da 5 miliardi La riforma partirà in autunno <i>Giusv Franzese</i>	40
MESSAGGERO	09/09/2021	34	Intervista a Alberto Bobbassei - Possiamo tornare al centro dell' Europa, ma è l'ultimo treno <i>Christian Martino</i>	42

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	09/09/2021	18	La partita a due per il Quirinale = Il governo, il voto e le altre incognite La partita a due per il Quirinale <i>Francesco Verderami</i>	46
REPUBBLICA	09/09/2021	3	Draghi media con Salvini Il super Green Pass si farà = Draghi media con Salvini sull' estensione va avanti <i>Tommaso Ciriaco</i>	48
REPUBBLICA	09/09/2021	8	Formazione e digitale Il piano per dare lavoro a tre milioni di persone <i>Valentina Conte</i>	50

Stangata sulle imprese Quadruplicati i costi dell'energia elettrica

La bolletta. Sulla Borsa elettrica il prezzo medio all'ingrosso della corrente elettrica è passato dai 38 euro dell'anno scorso a 145,03 euro

Jacopo Giliberto

Testa incassata fra le spalle e mandibole strette, prepariamoci alla botta. Prezzo medio all'ingrosso della corrente elettrica l'anno scorso: 38,92 euro per mille chilowattora. Ecco i dati della borsa elettrica italiana del Gestore dei Mercati Energetici: oggi per le forniture delle ore 20 la corrente elettrica all'ingrosso costa 174,23 euro per mille chilowattora. È il prezzo fissato ieri mattina per le consegne di oggi ai grossisti di elettricità.

Prezzo medio per oggi 145,03 euro, prezzo minimo 130,28 euro per mille chilowattora per le consegne elettriche delle 14.

In media, quattro volte tanto.

Ottobre bollente

Il 1° ottobre è vicinissimo, e quel giorno come ogni tre mesi l'autorità dell'energia Arera aggiornerà le bollette di luce e gas. Le decisioni salvabollette su cui sta lavorando il Governo (si vedano sul Sole24ore gli articoli di Celestina Dominelli e Carmine Fotina del 5 settembre) potrebbero solamente attenuare una botta rintonante, peggio di quell'aumento scattato il 1° luglio con +9,9% per l'elettricità e +15,3% per il gas.

Non basta. Sull'aggiornamento Arera si orientano anche i valori del mercato libero delle famiglie. Chi un anno fa aveva stipulato contratti a prezzo fisso con listini un quarto di quelli attuali potrebbe avere un rinnovo da cavar la pelle.

Non basta. Il 1° ottobre comincia l'anno termico, cioè i contratti industriali di fornitura energetica durano dal 1° ottobre al 30 settembre, e in questi giorni molte aziende cominciano a chiamare per il rinnovo

i fornitori di energia elettrica, metano, gasolio e così via. Ma in questi giorni molte telefonate tra clienti e fornitori hanno toni luttuosi.

Il pane e le brioche

Non basta. L'energia, si sa, è alla base di un'infinità di consumi e di beni, come l'ossigeno ospedaliero, l'uva Italia, l'attività dei server dei motori di ricerca, il detersivo per piatti, i viaggi in treno o le vernici per legno. L'Assopanificatori ha dato un avviso sui rincari del prezzo più rappresentativo del ribollire della storia, brioche comprese: il pane.

In Europa gas ed elettricità

Il tema non è solamente italiano e il rincaro autunnale dei costi dell'energia riguarda tutta Europa e in generale tutto il mondo.

Il metano sul mercato olandese Ttf, riferimento per tutta Europa, ieri ha raggiunto il prezzo da primato di 55 euro per mille chilowattora (sì, anche il gas si può misurare in termini di energia sviluppata).

I prezzi medi delle borse elettriche europee sono infiammati, il listino elettrico Epex rileva per oggi quotazioni medie di 131,76 euro per mille chilowattora in Francia, 130,23 euro in Germania, 132 in Austria e così via.

Londra, un euro al chilowattora

Ma in Inghilterra la media per le forniture elettriche di oggi è 279,94 sterline, pari a 325 euro, con prezzi pazzeschi per stasera: 783 sterline per le 18 (911 euro), 867 per le ore 19 (1.009 euro), 687,55 sterline per mille chilowattora le consegne di stasera alle 20 (800 euro).

Ripeto per i lettori più distratti: all'ingrosso per le forniture di stasera la corrente in Inghilterra è quotata 1 euro al chilowattora.

L'industria: servono interventi

Osserva Aurelio Regina, delegato Energia della **Confindustria**: «Bisogna intervenire in sede Ue sulla speculazione finanziaria nel mercato della CO2 che, assieme all'escalation dei prezzi del gas, è una delle cause principali dei rincari energetici».

Massimo Bello (Wekiwi), presidente dell'associazione dei grossisti e trader dell'energia Aiget, avverte che «tra le voci di rincaro la forte impennata del costo della CO2 non è un fenomeno transitorio e rischia di diventare strutturale. Difficile dire come contenere i prezzi; ed è un problema europeo, non italiano. Bisogna intervenire nella concentrazione e poca concorrenza delle materie prime? Nella struttura della formazione del costo della CO2? Nel creare nuova capacità? Nel favorire contratti pluriennali? Ci ha colpito — nota Bello — la scarsa attenzione data al fenomeno, e noi intermediari ci troviamo con l'esposizione al rischio dei pagamenti».

«Le aziende non si sono ancora rese conto», commenta Diego Pellegrino (Eroga Energia), presidente



dell'associazione Arte che raccoglie circa 120 trader e rivenditori di elettricità e gas soprattutto di dimensioni medie o piccole. «Sarà una spallata per i settori energivori, ad altissima intensità d'energia. Noi imprese energetiche in questi mesi abbiamo comprato a prezzo salatissimo e rivenduto al prezzo fisso stracciato e ora siamo assediati da fidejussioni pazzesche».

Gianni Bessi, analista politico dell'energia: «Bene l'azione del Governo sulle leve regolatorie delle tariffe. Non basta; serve una crescita strutturale per un Paese che non cresce dal 2008. Ecco perché gli at-

tacchi al ministro Roberto Cingolani per una transizione ecologica che verte sul pragmatismo è mossa da un calcolo egoistico di partito o di una cultura asfittica alla crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

38,92

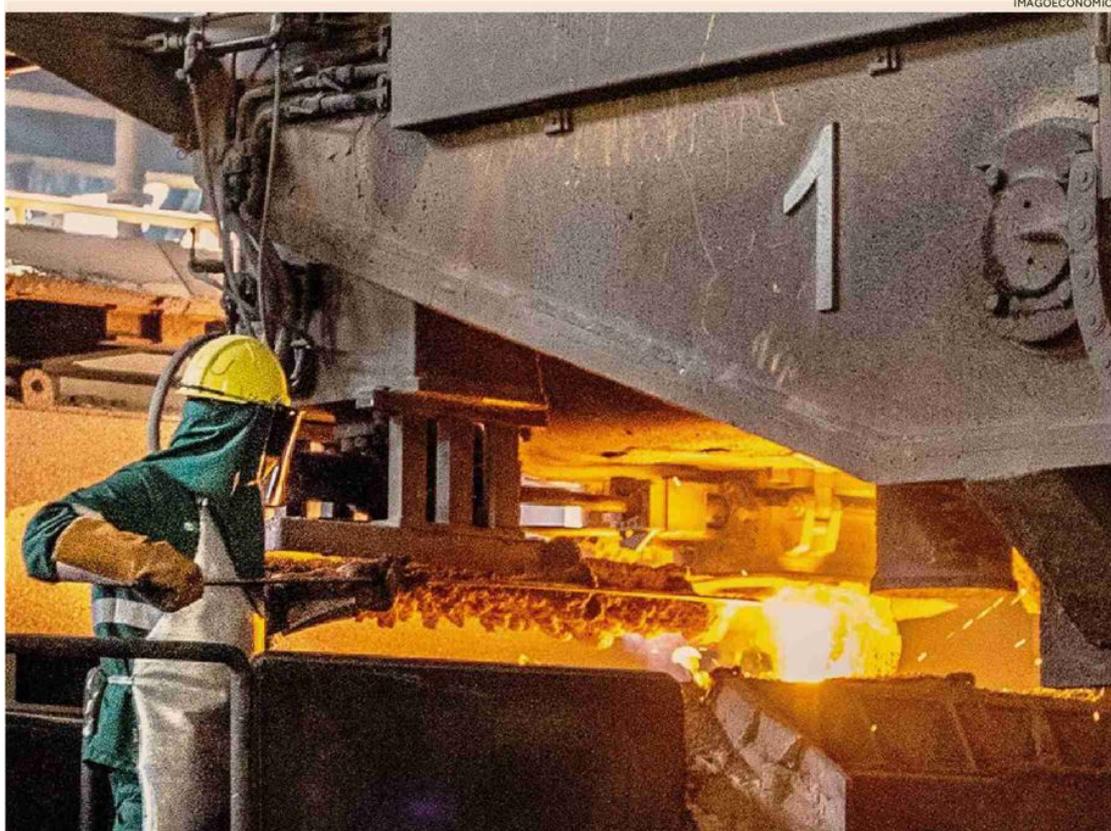
Prezzo medio 2020

Il prezzo medio all'ingrosso della corrente elettrica l'anno scorso era di 38,92 euro per mille chilowattora. Quattro volte più basso del prezzo medio attuale

145

Prezzo medio attuale

I dati della borsa elettrica italiana del Gestore dei Mercati Energetici registrano un prezzo medio per oggi 145,03 euro, prezzo minimo 130,28 euro per mille chilowattora per le consegne elettriche delle 14. Prezzi che registrano però anche picchi di 174,23 euro per mille chilowattora



IMAGOECONOMICA

Acciaio con forni elettrici. Uno degli stabilimenti del gruppo Feralpi



Peso: 41%



ECONOMIA

Sono 353 le procedure aperte nel primo semestre 2019, poi scese a 234 nel 2020. In tutto sono 358 da inizio anno

Fallimenti: +1,4% in Sicilia in sei mesi Per Unioncamere: “Danni irreversibili”

PALERMO - All'interno del quadro nazionale, la situazione siciliana non lascia tranquilli sul fronte dei fallimenti. La nostra regione è infatti tra le realtà italiane più grandi a fare registrare un incremento rispetto a due anni fa, quando non era scoppiata ancora la pandemia e la conseguente emergenza sanitaria che ha creato non pochi problemi anche alle aziende e all'economia italiana.

Servizio a pagina 18

353 le procedure aperte nel primo semestre 2019, poi scese a 234 nel 2020. 358 da inizio anno

Fallimenti: +1,4% in Sicilia in sei mesi Unioncamere: “Danni irreversibili”

Il presidente Pace: “Fondamentale insistere sulla rateizzazione delle cartelle esattoriali”

PALERMO – In Sicilia si registra un +1,4% nella variazione in percentuale tra i primi sei mesi del 2021 e lo stesso periodo del 2019 per aperture di procedimenti fallimentari per imprese. È quanto emerge da uno studio condotto da Unioncamere-Infocamere secondo i dati tratti dal registro delle imprese delle Camere di Commercio sulle aperture di procedure fallimentari nei primi sei mesi degli ultimi tre anni.

La nostra regione è tra le realtà italiane più grandi a fare registrare un incremento rispetto a due anni fa, quando non era scoppiata ancora la pandemia e la conseguente emergenza sanitaria che ha creato non pochi problemi anche alle aziende e all'economia nazionale. Sull'argomento è intervenuto il presidente regionale dell'ente camerale, Giuseppe Pace. “Ritengo che il problema dei fallimenti sia una questione fondamentale. – ha spiegato al *QdS* - Il segnale che arriva con un +1,4% ci indica che l'emergenza sanitaria ha comportato danni a volte irreversibili per le imprese siciliane che siamo chiamati a tutelare. Intanto, come rappresentanti delle imprese ab-

biamo chiesto aiuti congrui al governo nazionale e al governo regionale per venire incontro alla situazione in cui si sono trovate le nostre aziende tra il

2020 e il 2021, ma oggi sarebbe fondamentale anche permettere la rateizzazione delle cartelle esattoriali accumulate durante l'emergenza Covid per evitare milioni di notifiche tributarie che rischierebbero di condannare al tracollo definitivo imprese e di conseguenza le famiglie”.

“Presto – prosegue Pace - arriveranno cartelle di pagamento arretrate, perché è terminato lo scorso 31 agosto il congelamento dell'attività di riscossione, durato 18 mesi e prorogato per nove volte da una serie di decreti dal Cura Italia al Sostegni-bis. Se vogliamo sostenere le aziende in questa fase delicatissima in cui hanno bisogno di denaro mi pare assurdo che lo Stato chieda denaro se vuole supportarle e farle sopravvivere. In questo senso – conclude il presidente di Unioncamere Sicilia - facciamo appello al premier Draghi e al presidente Musumeci, che hanno dimostrato sensibilità nei confronti delle categorie produttive”.

Le procedure di fallimento aperte nel primo semestre 2019 in Sicilia, secondo Unioncamere, sono state 353, nel 2020 sono scese a 234, per poi salire nuovamente nei primi sei mesi di quest'anno a 358 per un tasso di fallimento dello 0,75 per mille imprese registrate. Oltre

che in Sicilia, la variazione tra il 2021 e il 2019 è cresciuta in percentuale in Basilicata (53,6%) e in Molise (41,7%) dove però bastano pochi casi in più per determinare forti variazioni relative; l'unica regione che, pur in forte riduzione rispetto ai primi sei mesi del 2019 (-16,1%), si colloca sopra la soglia dell'uno per mille nel tasso di fallimento è la Lombardia. I procedimenti aperti nella nostra regione, nel primo semestre 2021, sono stati in numero minore soprattutto rispetto alla Lombardia (966) e al Lazio (631); in particolare, si sono invece registrati meno procedimenti rispetto alla Sicilia, in Val d'Aosta (appena quattro).

A livello nazionale, (sempre secondo l'indagine di Unioncamere-In-





focamere) il numero delle imprese costrette a portare i libri in tribunale per chiudere l'attività resta contenuto e al di sotto dei valori del periodo pre-pandemia. Nei primi sei mesi del 2021, infatti sono state 4.667 le imprese che hanno avviato una procedura fallimentare, contro le 5.380 del corri-

spondente periodo del 2019, prima dell'irrompere dell'emergenza Covid.

Roberto Pelos

A livello nazionale il numero dei fallimenti resta al di sotto dei livelli pre Covid

“Assurdo che lo Stato chieda denaro se vuole supportare e aiutare le imprese”



Giuseppe Pace



Peso:1-5%,18-46%



I CONTAGI DI IERI

**In Italia balzo di casi: 5.923, stabili le terapie intensive
Sicilia, 877 nuovi positivi e netto calo dei ricoveri (-27)**

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ancora un altro balzo in avanti dei nuovi casi Covid in Italia. Nel report diffuso ieri dal ministero della Salute sono stati segnalati 5.923 positivi, in crescita rispetto ai 4.720 registrati martedì. Ciò a dispetto di un numero inferiore di tamponi effettuati, 301.980 e che incrementa di poco il tasso di positività all'1,97%. Lieve flessione dei decessi, 69 (-2). I guariti sono 8.058, gli attualmente positivi decrescono di 2.206 unità attestandosi su un totale di 131.581.

Scendono i ricoveri nei reparti ordinari (-72) con un numero complessivo pari a 4.235; quasi stabili le terapie intensive a 564 (+1), e 38 nuovi ingressi. In isolamento domiciliare vi sono 126.782 persone.

In aumento i guariti, 8.058 (6.877 martedì), per un totale dall'inizio della pandemia di 4.324.135. Il numero delle persone attualmente positive cala per il quarto giorno di fila, 2.206 in meno (ieri -2.233), e sono 131.581 in tutto, di cui 126.782 in isolamento domiciliare.

Discorso assai diverso per quanto riguarda invece la Sicilia che pur mantenendo il primato nazionale di nuovi contagi 877 rispetto agli 875 di martedì, vede allontanare, al momento, lo spettro della zona arancione. Nelle ultime 24 ore sono stati processati 19.357 tamponi tra molecolari e test rapidi. Il tasso di positività è al 4,5%

(3,6% martedì). Per quanto riguarda l'andamento provinciale stavolta è Messina ad avere il maggior numero di positivi: 243 conta, seguono Catania 171, Palermo 138, Siracusa 111, Agrigento 79, Trapani 48, Caltanissetta 47, Ragusa 38 ed Enna 2.

Importante il dato che arriva dagli ospedali dove si riscontra un sostanziale calo dei ricoverati: 823 in area medica ben 27 in meno rispetto a martedì, mentre ormai da diversi giorni rimane stabile quello delle terapie con 116 ricoveri.

Andrebbe fatto invece un discorso a parte per quanto riguarda le vittime: su 69 totali in Italia ben 29 risultano quelli in Sicilia ma la Regione ha comunicato che si riferiscono anche a giorni precedenti, così suddivisi: 1 ieri, 7 martedì, 14 di lunedì 6 settembre, 2 di domenica 5 settembre, 3 del 3 settembre e 2 del 2 settembre.



Peso: 14%

LA SVOLTA

**La Regione "scongela"
l'era dei concorsi
1.500 posti in palio
ecco dove e per chi**

SERVIZIO pagina 8

Alla Regione si riapre la stagione dei concorsi 1.500 assunzioni in palio

La svolta. Centri per l'impiego, circa 1.100 posti a tempo indeterminato più 300 contratti triennali per giovani laureati anche in uffici comunali

PALERMO. Si apre la stagione dei concorsi alla Regione Siciliana. A disposizione ci sono circa 1.500 posti per laureati e diplomati. Il via libera è arrivato dal governo Musumeci che ha sbloccato varie procedure. Un migliaio di assunzioni saranno a tempo indeterminato nei Centri per l'impiego e la Regione ha scelto la Consip per assisterla nelle fasi concorsuali. Due i percorsi individuati: per i 537 laureati previste una preselezione sulla base di titoli di studio e una prova scritta; per i 487 diplomati, invece, prove scritte e orali. Quest'ultima procedura (senza preselezione, quindi) varrà anche per altri 52 laureati di vari profili.

La giunta ha approvato anche la proposta di ripartizione del Fondo di sviluppo e coesione, che adesso verrà inviata a Roma per l'ok definitivo. Una manovra che consentirà di poter dare anche la copertura finanziaria alla selezione di 300 giovani laureati, per contratti a tempo determinato della durata di tre anni, così come previsto da una norma inserita nell'ultima legge finanziaria della Regione.

«Queste assunzioni - per profili tecnici, amministrativi ed economici - serviranno a potenziare gli uffici regionali e locali per aiutarli nella progettazione delle opere e negli adempimenti per la program-

mazione dei fondi comunitari e nazionali. Negli ultimi giorni, insieme all'assessore alla Funzione pubblica Marco Zambuto, il presidente Musumeci ha definito alcuni dettagli, che ora sono stati ratificati da tutto il governo», si legge in una nota della Presidenza.

«È l'occasione per molti giovani - sottolinea Musumeci - di fare un'esperienza nella pubblica amministrazione siciliana, che a seguito dei pensionamenti degli ultimi anni e del blocco ultradecennale delle assunzioni è sotto organico. Una nuova e motivata forza lavoro che può che sarà molto utile, quindi, negli uffici della Regione e dei Comuni».

Nelle assunzioni dei centri per l'impiego è prevista la riqualificazione del personale regionale, a cui è riservata una quota, e il recupero dei navigatori e degli ex sportellisti che hanno competenze professionali certificate.

È una boccata d'ossigeno per la macchina regionale che in parte andrà in rinforzo nei Comuni, già in condizione di estrema difficoltà. Perché gli enti locali possano sviluppare progetti e utilizzare i fondi a loro destinati bisogna, però, «pensare a supportarli creando delle strutture consortili per la progettazione ed evitando, così come successo in passato, di non spenderli e

vederli dopo destinati ad altre aree geografiche», come ricordava qualche giorno fa il segretario regionale della Uil, Claudio Barone.

«Il governo Musumeci annuncia finalmente i concorsi per i centri per l'Impiego? Bene, ha perso solo due anni. Prima di cantare vittoria, però, vorremmo vedere i bandi. Fino ad ora abbiamo solo visto pomposi e autocelebrativi comunicati stampa». Lo afferma il capogruppo del M5S all'Ars e vice presidente della commissione Lavoro di palazzo dei Normanni, Giovanni Di Caro. «Per due anni - dice Di Caro - l'assessore Scavone, anche in commissione Lavoro, dove lo abbiamo convocato per chiarimenti, ha farfugliato le più disparate scuse per giustificare questi incredibili ritardi che hanno azzoppato una componente importante del reddito di cittadinanza e fatto perdere tempo prezioso oltre che una parte dei finanziamenti statali. Stessa cosa per l'assessore Zambuto, per il quali i bandi erano sempre quasi pronti, salvo non vedere mai la luce».

«A Musumeci, che ora strombazz-



Peso: 1-1%, 8-42%



za le nuove assunzioni, pensando di monetizzarle in cabina elettorale - continua - vorremmo ricordare che i finanziamenti per questi concorsi arrivano grazie al M5S e a quel reddito di cittadinanza che Forza Italia e la Lega stanno avvertendo in tutti i modi, infischiosene delle tante famiglie che sarebbero ridotte alla fame senza questa misura, specie in un periodo di crisi come questo».



Peso: 1-1%, 8-42%



LA GIUNTA APPROVA IL DDL Riforma del servizio idrico integrato «Un unico Ambito per tutta l'Isola»

PALERMO. Il riordino del servizio idrico integrato in Sicilia: questo l'obiettivo che si prefigge il governo Musumeci con il disegno di legge illustrato dall'assessore Daniela Baglieri e appena approvato dalla giunta. Una riforma che prevede l'istituzione di un unico Ambito territoriale, «comprendente l'intero territorio regionale, per garantire criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nell'interesse pubblico collettivo, e un razionale utilizzo della risorsa idrica». La proposta di legge si compone di 22 articoli, con particolare attenzione alla governance, per arrivare anche all'adozione di una tariffa d'ambito regionale.

Per il presidente della Regione Nello Musumeci «la riforma della gestione delle acque nell'Isola tende a eliminare la frammentazione delle competenze e a compensare la censura operata dalla Corte costituzionale sulla legge regionale 19 del 2015». «Più volte - spiega il governatore - ci siamo confrontati con i vertici degli Ati ed è emersa l'esigenza di razionalizzare una materia così delicata e di primaria importanza. Da questa riforma scaturisce un vasto piano di riqualificazione delle reti di distribuzione e di corretta gestione delle acque». Così l'assessore Baglieri: «Portiamo a compimento un iter iniziato col mio predecessore e che tende finalmente a mettere ordine in un settore assai esposto a speculazioni e sprechi. Spero che l'Assemblea regionale possa presto tradurlo in legge».



Peso: 10%

La commissione Bilancio rivoluziona il piano di Musumeci che si impunta e rilancia: nessuna modifica. E manda la sua lista a Roma

Assalto al tesoretto post Covid

Braccio di ferro fra giunta e Ars su come spendere i 774 milioni destinati dallo Stato alla Sicilia per la ripartenza. Ecco tutte le opere in ballo: in pista solo progetti già esecutivi

Pipitone Pag. 8

Messo a disposizione dallo Stato per favorire la ripartenza post pandemia

Il tesoretto in arrivo da Roma Musumeci blindo il suo piano

La maggioranza dell'Ars voleva strappare 177,5 milioni, tentativi di mediazione

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

Musumeci ha alzato il muro e ha respinto l'attacco con cui la maggior parte dei deputati dell'Ars ha provato a far propria una fetta enorme del tesoretto che lo Stato ha messo a disposizione della Sicilia per favorire la ripartenza post pandemia. È una battaglia, consumatasi durante tutta l'estate e terminata martedì sera in giunta, per una posta in palio di 177,5 milioni.

Un passo indietro. Ai primi di luglio Musumeci ha fatto approvare in giunta il piano di impiego dei 774 milioni di fondi Fsc che il ministro per il Sud, Mara Carfagna, ha stanziato per la Sicilia. Un anticipo di finanziamenti più ampi che arriveranno nei prossimi anni. Il patto con lo Stato era che nel piano di investimenti finissero solo progetti esecutivi, da mandare subito in gara, per accelerare la spesa di questi fondi. La fetta maggiore di questo budget è andata agli assessorati Lavoro e Famiglia (142 milioni), Attività produttive (71 milioni), Ambiente (61,7 milioni), Beni Culturali (61 milioni) e Turismo (60 milioni).

E tuttavia molti di questi progetti hanno uno sviluppo lentissimo: la stessa giunta nelle schede che accompagnano ogni intervento non ha ommesso di prevedere che si arrivi al traguardo fra il 2023 e il 2025.

In questa maglia ha tentato di infilarsi la commissione Bilancio dell'Ars, guidata dal forzista Riccardo Savona, che ha riscritto gran parte del piano di Musumeci inserendo 84

nuove opere e cancellandone 37. Forte di un accordo trasversale che ha messo insieme i deputati del centro-destra e pezzi dell'opposizione, Savona ha dato un colpo di spugna ad alcuni degli interventi principali previsti dalla giunta: in particolare ha cancellato 90 milioni destinati all'assessorato Lavoro e Famiglia per finanziare la creazione di servizi socio-assistenziali e piani per l'incremento dell'occupazione. Cancellato dall'Ars anche il budget da 30 milioni che Musumeci si era assegnato per finanziare la elaborazione di progetti degli enti locali. Stop pure alla creazione del Cluster Sicilia per spingere la nascita di nuove imprese, che l'assessorato alle Attività produttive avrebbe realizzato con 10 milioni.

Così, tagliando altri spiccioli a tutti gli altri assessorati, il contro-piano di Savona era riuscito a ricavare 177,5 milioni per finanziare, per esempio, piani di informatizzazione per un valore di 37 milioni (si prevede un «sistema telefonico unico regionale», un portale del turismo, un nuovo sistema informativo della sanità). E ancora, l'Ars avrebbe finanziato con 3,5 milioni il restauro del parco del Castello di Donnafugata, con 15 milioni il centro di formazione della polizia municipale di Palermo, con 6,3 milioni la riqualificazione del lungomare di Palma di Montechiaro e con 6,8 la circonvallazione di Raffadali (ma gli esempi di strade da restaurare sono molteplici). E poi erano previsti

anche gli ampliamenti dei cimiteri di Gela (1,5 milioni) e di Montemaggiore Belisto (990 mila euro) oltre al nuovo cimitero di Palermo (15 milioni) e vari campi sportivi.

Di fronte a tutto ciò però Musumeci si è impuntato: «Il nostro piano non si cambia» ha detto il presidente agli assessori riuniti a Palazzo d'Orleans. E tuttavia il presidente, in cerca di sostegno per la sua ricandidatura, non ha potuto né voluto chiudere le porte alle richieste dei deputati (soprattutto della maggioranza) di far piovere sui loro territori fondi ingenti nell'anno elettorale. Il risultato è la convivenza di entrambi i piani e la necessità di trovare nuovi finanziamenti: «La giunta ha deciso - ha sintetizzato l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone - di mantenere invariato il proprio piano da 774 milioni. Che adesso verrà spedito a Roma per la definitiva approvazione, alla quale seguirà l'invio dei primi finanziamenti».

Tutte le opere che Savona voleva tagliare restano quindi valide. Inoltre il piano originario prevede, per esempio, il nuovo ospedale di Lampedusa, nuovi impianti per i rifiuti differenziati a Gela e nel Messinese, nuove scuole e asili, case alloggio per i disabili, fondi per le start up e centi-



Peso: 1-12%, 8-42%

naia di microfinanziamenti per campi sportivi in altrettanti paesi.

Il contro-piano della commissione Bilancio, però, non va in soffitta: «Siamo certi - ha spiegato Falcone - che otterremo da Roma almeno altri 150 milioni di premialità per il raggiungimento dei target di spesa dei precedenti programmi. E con quelli finanzia le opere che l'Ars ci ha chiesto di inserire».

È un tentativo di mediazione che lascia però ferite aperte nella maggioranza. La Lega è in rivolta per il no al nuovo cimitero di Palermo. E a nulla sono valse le rassicurazioni sulla possibilità di recuperare il finanziamen-

to quando il Comune fornirà un progetto esecutivo. Marianna Caronia guida la delusione dei deputati del Carroccio: «Un fatto gravissimo politicamente e tecnicamente. Perché da parte del governatore, per questo come per tantissimi altri provvedimenti, è arrivato un segnale di indifferenza e spregio verso le decisioni del Parlamento. E perché la realizzazione del nuovo cimitero è la vera ed unica soluzione per il problema delle sepolture nel capoluogo». Anche l'assessore Alberto Samonà avrebbe mostrato il proprio disappunto nella riunione a Palazzo d'Orleans.

Tutti segnali di nervosismo nella maggioranza che l'opposizione si prepara a cavalcare: «La verità - commenta il grillino Nuccio Di Paola - è che c'è stata una resa dei conti nel centrodestra fra governo e partiti. In nome di questo scontro sono passate decisioni folli, come quella di non ampliare la discarica di Gela che è l'unica che può accogliere i rifiuti dell'impianto di Lentini, che va verso la chiusura. In questo modo di fatti si accelera l'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore e presidente. Da sinistra Marco Falcone e Nello Musumeci



Peso: 1-12%, 8-42%

L'intervista all'assessore all'Energia

Daniela Baglieri

“Riformiamo il sistema idrico per arrivare a una tariffa unica”

Mettere ordine nella gestione del sistema idrico, con l'obiettivo di arrivare a una tariffa unica per l'acqua, per tutti i cittadini siciliani. La proposta targata Daniela Baglieri, assessora regionale all'Energia, ieri ha ricevuto l'ok dalla giunta. Unica donna nell'esecutivo, approdata agli uffici di viale Campania lo scorso marzo, Baglieri ha lavorato da subito al ddl di riforma per cercare di mettere ordine nel caos di un sistema che fa letteralmente acqua da tutte le parti.

Nel ddl immaginate un unico ambito, per superare la frammentazione di gestione della rete idrica.

«Sì, questa grande quantità di enti gestori non facilita una regia unica. Le reti sono regionali, ma il servizio è attribuito alle Ati. Questa discrepanza tra l'ente proprietario delle reti e le società di gestione, non aiuta la manutenzione, c'è un continuo rimpallo di responsabilità».

Il ddl come supera questo limite?
«Prendendo spunto da esperienze simili di altre Regioni, come l'Emilia o la Toscana. La costituzione di Ais,

l'Autorità idrica siciliana, consentirà di riconciliare il paradosso tra gestione e proprietà, per migliorare l'efficienza del servizio».

Si arriverà a una tariffa unica per tutti i siciliani?

«L'obiettivo è quello, con un sistema compensativo, che non carichi soltanto quelle zone in cui è necessaria una manutenzione più impegnativa».

Quali?

«L'Agrigentino. Ma anche alcune zone del Trapanese. Naturalmente parliamo di acqua per fini potabili, quella per le risorse irrigue è un'altra questione».

Si leggono pochissime interviste di Daniela Baglieri.

«Sono abituata a parlare dei risultati, non sulle ipotesi. E poi, essendo una *new entry*, sono rispettosa dei tanti dirigenti e funzionari che lavorano in assessorato, non sono tutti fannulloni».

Oltre ad essere una *new entry* è anche l'unica donna in giunta.

«È difficile non perché sono l'unica, il tema della partecipazione delle donne alla vita politica è un tema

complesso. Vorrei invitare le donne a fare un passo in avanti, invece siamo ancora abituate a stare un passo indietro per una barriera culturale».

Si parla spesso di una donna sindaco del capoluogo o alla Presidenza Regione. Ma la proposta arriva quasi sempre dagli uomini.

«Sì, siamo al vessillo da sventolare, alla bandierina rosa da piazzare».

Le spiace stare in una giunta in cui lei è l'unica quota rosa?

«Penso che le quote rosa siano state uno strumento, che ha aperto un varco necessario».

— m.d.p.



▲ **L'unica donna**

Daniela Baglieri, assessora regionale



Peso: 23%

Piano lavoro per 3 milioni di persone

La riforma coinvolgerà disoccupati, donne, giovani Neet e percettori del Reddito di cittadinanza

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Un piano per l'occupazione rivolto ad almeno 3 milioni di persone, entro il 2025, che siano disoccupati, donne, giovani Neet o anche percettori del Reddito di cittadinanza. La riforma delle politiche attive punta sul programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) strutturando un percorso verso l'impiego, fatto di formazione, riqualificazione professionale, per l'inserimento o la ricollocazione al lavoro, e lega il nuovo strumento al Rdc. Perché l'aiuto economico - che il governo non intende superare ma rivedere -, per le persone occupabili, sia collegato con maggiore efficacia al mondo del lavoro. Le misure di Gol ne rappresenteranno una condizione.

Il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Andrea Orlando, illustra alle parti sociali i punti principali della riforma delle politiche attive, il cui perno è il programma Gol, a cui sono destinati 4,9 miliardi di euro (4,4 miliardi nel Pnrr, 500 milioni nel React-Eu), accompagnato dal Piano per le nuove competenze (Pnc) e necessariamente dal rafforzamento dei Centri per l'impiego e del sistema duale. Piano che ad inizio agosto aveva presentato alle Regioni, chiamate ad adottare i piani per la piena attuazione di Gol, oltre che per il potenziamento dei Centri.

Il ministro parla di «un importantissimo strumento, di un piano che consentirà di rafforzare i Centri per l'impiego, di migliorare le politiche attive del lavoro, di aiutare i lavoratori a cercare e a difendere il lavoro, le imprese a riqualificare la manodopera, a miglio-

rare la competitività del Paese e la tenuta sociale». L'auspicio è che il programma Gol possa «entrare in funzione prima dell'autunno, in una fase nella quale ci sarà particolare esigenza di disporre di queste risorse anticipando un po' le scadenze del Pnrr», dice lo stesso Orlando, ricordando che il «telai» è già definito con il Pnrr. L'adozione dei decreti interministeriali per l'approvazione di Gol e Pnc è infatti fissata entro il 2021. Il 31 ottobre scade il secondo blocco dei licenziamenti per le piccole imprese e il terziario.

Alla riforma delle politiche attive è strettamente connessa quella degli ammortizzatori sociali: le due riforme devono essere «in sintonia», sottolinea il ministro, indicando anche che c'è la «raccomandazione» a «far discendere le scelte sugli ammortizzatori sociali dalle politiche attive».

Di almeno 3 milioni di beneficiari del programma Gol, in base ai target del Pnrr, almeno il 75% deve essere rappresentato da donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under 30, lavoratori over 55. Inoltre, almeno 800 mila dei 3 milioni devono essere coinvolti in attività di formazione, di cui 300 mila per il rafforzamento delle competenze digitali.

Nello specifico, Gol prevede percorsi ad personam o di gruppo nei casi di crisi industriali. Si rivolge alle persone beneficiarie di un ammortizzatore sociale o del Reddito di cittadinanza, oltre che giovani Neet, persone con disabilità e altre persone in condizione di fragilità nella ricerca del posto di lavoro. Per ciascuno, è appunto previsto un percorso appropriato alle caratteristi-

che personali e alla situazione del mercato del lavoro locale. Se la persona è facilmente ricollocabile scatteranno gli interventi per accompagnarla ad un nuovo lavoro, altrimenti verrà indirizzata alle attività di formazione: di upskilling o reskilling. Percorsi ad hoc, inoltre, nei casi che incrociano l'esigenza di inserimento sociale o di conciliazione tra lavoro e famiglia, per esempio per le madri single.

Giudizio positivo viene espresso dai sindacati sul confronto e sull'impianto della riforma. «Un incontro positivo e utile», dice il segretario generale Cisl, Luigi Sbarra, che tuttavia chiede di accelerare sulla operatività delle misure. Tra le richieste, quella di creare un sistema informativo unico, per la domanda e offerta, e superare i «ritardi» nelle assunzioni nei Centri per l'impiego, come rimarca il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri. Il confronto «dovrà essere connesso alla discussione sulla riforma degli ammortizzatori sociali, che speriamo possa proseguire nei prossimi giorni», afferma la Cgil. ●



Peso: 25%

CATANIA

Buoni fruttiferi: Poste paghi i giusti interessi

SERVIZIO pagina I

«Poste italiane paghi per quei buoni fruttiferi gli interessi in origine»

Una sentenza del tribunale di Roma dà ragione a due risparmiatori difesi da Federconsumatori "Etna Sud"

Riconosciuti
i più vantaggiosi
in tabella e non
quelli che l'Ente
ha poi modificato

Un'importante sentenza sugli interessi dei buoni fruttiferi postali è stato ottenuto dalla Federconsumatori di Mascalucia, con un provvedimento della magistratura che tutela gli investitori da arbitrii.

Il Tribunale di Roma ha infatti riconosciuto la legittimità di applicare, per l'ultimo decennio, i più vantaggiosi tassi, previsti originariamente nella tabella riportata nella parte posteriore dei buoni fruttiferi e non quelli successivamente modificati e ridotti da Poste Italiane con un semplice timbro aggiuntivo. Ai due risparmiatori interessati, assistiti da Federconsumatori "Etna Sud" di Mascalucia, rappresentata dall'avvocato Daniele Di Grazia, il Tribunale ha riconosciuto il diritto alla corretta liquidazione di buoni fruttiferi postali per oltre 110mila euro.

«La controversia - precisa l'avvocato Di Grazia, responsabile della sezione legale della Federconsumatori provinciale - ha riguardato una questione annosa: l'applicazione del tasso di interessi riportato negli stessi buoni postali e, poi, in corso di validità, modificato da alcuni decreti mini-

steriali».

Il legale, del foro di Catania e che ha assistito i soci della Federconsumatori nella controversia davanti al Tribunale di Roma, aggiunge: «Nel caso specifico, la nostra contestazione ha riguardato l'ultimo decennio di validità dei buoni fruttiferi postali, sottoposti alla modifica dei tassi, senza un adeguato provvedimento. Il timbro di modifica dei tassi apposto dall'ufficio postale, si limitava infatti a regolare i tassi di interesse dal primo al ventesimo anno, omettendo di regolare i tassi che andavano dal ventesimo al trentesimo anno. Per questo il Tribunale di Roma ha ritenuto corretto applicare, per l'ultimo decennio, i tassi più vantaggiosi previsti originariamente nella tabella riportata nel buono fruttifero e non modificata dal timbro aggiuntivo».

Il Tribunale ha riconosciuto che gli interessi debbano essere liquidati sulla base della tabella riportata nel buono fruttifero. Essa è però incompleta, come nel caso al centro della controversia, perché mancante degli ultimi dieci anni, quindi va integrata con quella messa a disposizione dai

sottoscrittori, a suo tempo, presso gli uffici postali.

Il Tribunale di Roma ha inoltre stabilito che, in caso di difformità tra il contenuto delle tabelle riportate a tergo nei buoni e il tasso previsto normativamente, bisognerà dare rilevanza alle diciture riportate sui buoni stessi».

Il presidente provinciale della Federconsumatori di Catania, Salvo Nicosia, nell'informare che è appena partita una class action dell'associazione per il riconoscimento dei giusti interessi maturati ai clienti di Poste Italiane per la serie Q dei buoni fruttiferi, sottolinea «l'importanza che i risparmiatori esaminino con attenzione i buoni postali che sottoscrivono, in quanto la differenza tra quanto vorrebbero liquidare Poste Italiane e quanto effettivamente dovuto, spesso, è notevole, come nel caso in questione, patrocinato dall'avvocato Di Grazia. Per ogni singolo buono fruttifero, la differenza fra la somma che volevano liquidare Poste Italiane e quella disposta dal Tribunale è stata di circa 55mila euro».



Peso: 1-1%, 13-25%

I 40mila posti in bilico dell'autunno caldo siciliano

Entrano nel vivo le vertenze dalle quali dipendono i destini di migliaia di lavoratori. Da Almaviva a Blutec, i casi di aziende in crisi approdano al ministero. Proteste di piazza e assemblee nel silenzio del governo regionale

E mille emigrati incassano doppio reddito di cittadinanza

di **Gioacchino Amato e Irene Carmina** ● alle pagine 2 e 3

Il dossier

L'autunno caldo dei 40mila nell'Isola del lavoro in bilico

di **Gioacchino Amato**

I 630 posti in bilico di Almaviva e i 910 di Blutec, "reduci" dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, sono solo gli ultimi di un lungo elenco. C'è tutta una Sicilia del lavoro appesa alle incognite di un futuro sempre più incerto. Una, dieci, cento vertenze grandi e piccole trasformeranno quel che sta per cominciare in un autunno caldo. Anzi, caldissimo.

E l'Isola del lavoro a rischio sta sfilando proprio in questi giorni nelle stanze dei ministeri romani. Solo nel 2020 sono stati cancellati dalla crisi Covid circa 60mila posti. Entro la fine di quest'anno si gioca il futuro di almeno 10mila dipendenti (solo per le vertenze in corso), ma restano sotto la spada di Damocle almeno altri 30 posti. Per un totale di 40 mila per i quali non vi è alcuna certezza in prospettiva 2022.

Più di mille sono in bilico nel settore della grande distribuzione, 900 soltanto nei 12 supermercati Coop che sono in corso di acquisizione da parte del gruppo ragusano Radenza. L'ultima delle vertenze della Gdo dopo il fallimento della Meridi di Pulvirenti con marchio Fortè: 150 lavoratori in cassa integrazione da un anno e adesso i primi 12 market rilevati da Iges a Palermo e Trapani che faranno tornare a lavoro per adesso solo 52 persone. Un centina-

io in cassa integrazione anche nel passaggio da ex Auchan a Margherita a Palermo, Catania e Siracusa. «C'è un mercato saturo - spiega Monica Caiolo della Cgil - e iniziano le irregolarità nell'applicare i contratti anche nei grandi marchi».

Quel che è rimasto dell'industria siciliana è incastrato nel guado fra passato e futuro a iniziare dalla ex Fiat di Termini, oggi al Mise l'ennesimo tavolo: «Avremo il dettaglio delle otto proposte di acquisto arrivate - Roberto Mastrosimone della Fiom - ma soprattutto ci aspettiamo che vengano prorogati sia il commissariamento che la cassa integrazione, entrambi in scadenza il 30 settembre. Poi speriamo che si scelga una proposta seria o magari si concretizzi l'ipotesi di un arrivo di Fincantieri».

«Il caso di Termini Imerese - chiosa Claudio Barone, segretario regionale Uil - dimostra che le crisi industriali vanno risolte in tempo perché poi diventa difficile recuperare i posti di lavoro perduti. Per questo è adesso che bisogna pensare alla riconversione dei petrolchimici e agli investimenti sull'Etna Valley». A Gela sembra sbloccarsi dopo 7 anni il miliardo di investimenti per il progetto Argo Cassiopea. Ma fra Siracusa e Priolo 20 mila lavoratori, fra i quali 5mila del diretto, sono con il

fiato sospeso come quei progetti da due miliardi di euro per la riconversione green: «Se non si approva subito l'area di crisi complessa - continua Barone - si rischia che fra pochi anni non ci sia più nulla da fare. Bisogna sbloccare i fondi, come a San Filippo del Mela dove la Regione ferma il progetto di riconversione da 500 milioni di euro di A2A, mettendo a rischio 200 famiglie». Un ragionamento che vale anche per le nuove tecnologie che fanno base nell'Etna Valley: «Sono imprese strategiche - ricorda Alfio Mannino, segretario regionale Cgil - alle quali va data una prospettiva di lungo periodo. Per questo stiamo già aprendo un confronto». «Il primo incontro con Confindustria è il 13 settembre - conferma Giuseppe D'Aquila, Cgil - vogliamo capire quali investimenti saranno fatti su St Microelectronics e sulla farmaceutica». Nel sito Pfizer



Peso: 1-14%, 2-39%

lavorano 600 persone ma producono antibiotici che presto saranno fuori mercato, il futuro si chiamerebbe vaccini. I microchip al carburo di silicio di St sono rarissimi e per ampliare il sito l'azienda ha stanziato 250 milioni di euro. Ma altri due miliardi sono volati a Agrate Brianza in una nuova fabbrica. «È il tema centrale - conferma Mannino - fare in modo di attirare gli investimenti ma ancor prima riuscire a utilizzare i soldi del Recovery ma anche i 20 miliardi fra fondi strutturali Ue e altri che gestirà la Regione». «Per questo - aggiunge Barone - ci vuole grande capacità di progettazione, non si può perdere l'occasione della transi-

zione ecologica. Ma la Regione per ora tace, il vuoto cosmico». E a zoppicare ci sono anche i settori tradizionali: «Abbiamo 30 persone in cassa integrazione al Pastificio Gallo di Mazara - racconta Giovanni Di Dia della Flai Cgil - per l'aumento del prezzo del grano ma in genere l'agroalimentare risente della debolezza della nostra industria di trasformazione. La Sicilia è seconda in Italia per produzione agricola ma tredicesima per trasformazione. E poi c'è la pesca: la Tunisia ha quintuplicato la sua flotta d'altura e si muove senza i paletti europei, in Sicilia siamo passati da 300 a appena 68 grandi imbarcazioni».

***Da Siracusa
a Trapani le 100
vertenze che fanno
tremare lavoratori
e sindacati nella
stagione della ripresa
più difficile***



▲ **In piazza** Sarà un autunno di proteste e vertenze in Sicilia



Peso: 1-14%, 2-39%

CAVALCADE 2021 HA FATTO TAPPA IN SICILIA PER CHIUDERE IL TOUR DELLE ROSSE, ANCHE D'EPOCA, SULL'ETNA

John Elkann: «Grazie Catania per la tua accoglienza»

Il patron della Fiat ha voluto visitare Palazzo degli Elefanti e conoscere la storia del "Liotru"

Ha fatto tappa a Catania con una breve sosta tra piazza Duomo e piazza Università, la "Cavalcade 2021", evento clou della Casa di Maranello, organizzato dalla Ferrari Auto, per portare il marchio del cavallino rampante in siti di grande bellezza. Quest'anno è stata scelta la Sicilia e come tappa finale l'Etna, partendo proprio da Catania. Oltre alle vetture al top della gamma, anche quelle storiche, veri e propri capolavori che hanno segnato la storia della Casa automobilistica fondata da Enzo Ferrari. Più di centocinquanta equipaggi, provenienti da sessanta nazioni, hanno sfilato in via Etnea dirigendosi verso il Vulcano tra la curiosità dei catanesi, con migliaia di foto e video dei protagonisti e dei partecipanti ammalati dalla struggente bellezza del centro storico etneo. E tra gli ospiti d'eccezione anche il presidente e amministratore delegato della Fer-

rari John Elkann, che è stato ricevuto dal sindaco Salvo Pogliese per una visita di palazzo degli elefanti: "Grazie a voi che avete scelto la Sicilia e Catania -ha detto il primo cittadino rivolgendosi al presidente della Ferrari-. Gli equipaggi e le migliaia di foto scattate con l'effetto moltiplicatore dei social network saranno gli ambasciatori delle bellezze nel mondo della nostra Catania e della nostra terra di Sicilia. Il marchio della Ferrari ha un valore eccezionale e siamo felici di dare il benvenuto a quanti porteranno nel ricordo personale queste splendide giornate trascorse nell'isola, il migliore biglietto da visita per promuovere le nostre bellezze naturali e storico-monumentali". John Elkann, che era accompagnato dalla moglie Lavinia Borromeo, si è mostrato entusiasta degli interni del palazzo Municipale disegnato da Vaccarini e ha voluto cono-

scere brevi cenni di storia della città e del suo simbolo, il Liotru. Nel corso del colloquio il sindaco e il presidente della Ferrari si sono soffermati sul valore del turismo e dell'industria automobilistica per lo sviluppo della nazione, di cui il marchio Ferrari continua a essere elemento di richiamo per il made in Italy. Dopo avere apprezzato una granita mandorla e pistacchio, Elkann invitato dal sindaco Pogliese ha firmato il libro d'onore degli ospiti del palazzo e ha ringraziato il primo cittadino etneo per la calorosa accoglienza del team Ferrari e degli equipaggi.



John Elkann a Catania per il tour delle "rosse" durante la visita in Comune accolto dal sindaco Pogliese



Peso:20%

IL BANDO A DUE MESI DALLA FUSIONE AMT-SOSTARE

Amts, concorso di idee per scegliere il logo

L'Amts chiama a raccolta creativi, professionisti della comunicazione, studenti, laureati e diplomati in design, arti e grafica per ideare e realizzare il nuovo logo dell'azienda

nata da appena due mesi dalla fusione tra le due società comunali Amt e Sostare.

Per farlo AmtS, d'accordo con l'amministrazione comunale, ha scelto il concorso di idee pubblico, il sistema che più di altri è in grado di assicurare la partecipazione del maggior numero di esperti possibile, in maniera chiara e trasparente.

Il nuovo bando scadrà il prossimo 7 ottobre ed è già online sul sito web aziendale alla pagina https://www.amt.ct.it/wp-content/uploads/2021/09/Bando-LOGO_AMTS.pdf.

Il logo dovrà essere originale, di grande impatto comunicativo, con una forte riconoscibilità e in grado di trasmettere l'identità di AmtS. Il progetto dovrà quindi essere stimolante e in grado di sintetizzare al meglio la mission dell'azienda, cioè

quella di andare incontro alle esigenze di mobilità del cittadino, coprendo ogni sua necessità di trasporto.

Amts favorisce e gestisce il trasporto pubblico attraverso i bus, le linee speciali Brt e quelle di collegamento da e verso l'aeroporto, il bike e il car sharing, i biglietti integrati bus+metro, assicura la sosta attra-

verso i grandi parcheggi scambiatori, quella a pagamento su strada e garantisce la manutenzione della segnaletica orizzontale e dei semafori.

Il logo, inoltre, dovrà essere versatile e tale da essere utilizzato anche in dimensioni ridotte senza perdere le caratteristiche di leggibilità ed efficacia comunicativa.

La partecipazione al concorso è

ammessa in forma individuale o associata. In quest'ultimo caso tutti i componenti della società devono necessariamente possedere i requisiti richiesti dal bando.

Saranno i cittadini a decretare il vincitore, che otterrà anche un pre-

mio in denaro di 1.500 euro, attraverso una votazione tra i progetti classificati nelle prime tre posizioni della graduatoria stilata dalla commissione. Il logo più bello e accattivante verrà quindi scelto direttamente dalla gente attraverso il sistema della democrazia partecipata, voluto dall'azienda secondo i principi di inclusione e coinvolgimento della società civile e più volte adottato dall'amministrazione comunale.

Oltre al bando, nella pagina aziendale i candidati potranno trovare allegato il manuale di identità visiva al quale attenersi.

Per ulteriori informazioni sulle modalità di svolgimento del concorso, è possibile contattare AmtS Catania al seguente indirizzo pec: amtc Catania@legalmail.it

 Coinvolti creativi comunicatori studenti, laureati e diplomati in arti design e grafica



Nuovi bus al parcheggio RI



Peso:26%

Oggi l'intesa con medici generici Pogliese presenta l'hub in Comune

Il punto. L'obiettivo far scendere in campo oltre 500 camici di famiglia rimasti finora al palo

Riflettori stamane sul tavolo convocato all'Asp tra i dirigenti dell'azienda e i sindacati dei medici di Medicina generale per firmare la bozza per consentire agli oltre 500 degli 850 medici di famiglia di scendere in campo per incrementare la campagna di vaccinazione. La conclusione di un iter farraginoso arriva a distanza di nove mesi dall'avvio della campagna di immunizzazione della popolazione e giunge in una provincia, quella etnea, che conta ancora più di 320 mila non vaccinati, un esercito che nuovamente sta mettendo a dura prova l'assistenza nelle strutture sanitarie, con gli ospedali che continuano a destinare posti letto ai Covid, sottraendoli agli altri reparti di assistenza ordinaria.

L'intesa dovrebbe vertere su alcuni paletti, non solo organizzativi, ma anche monetari, come la premialità per ogni medico capace di effettuare in una settimana oltre 100 vaccinazioni.

Si vocifera che il prezzo pattuito per ogni inoculazione sarà di 10 euro, ma soltanto oggi, al termine della riunione, sarà possibile essere più chiari.

Certo appare sconcertante che con una pandemia ancora in corso sia mancato quell'apporto fondamentale di parte della medicina territoriale che è poi quella che ha il contatto diretto, soprattutto nei paesi, con la popolazione che volutamente non si è vaccinata.

Al tavolo saranno presenti il direttore generale Lanza al direttore sanitario Rapisarda e al responsabile dei distretti, Franco Luca.

Se l'accordo non sarà sancito sarà una ennesima sconfitta negli sforzi per avere ragione di un virus che in Sicilia sta circolando con facilità.

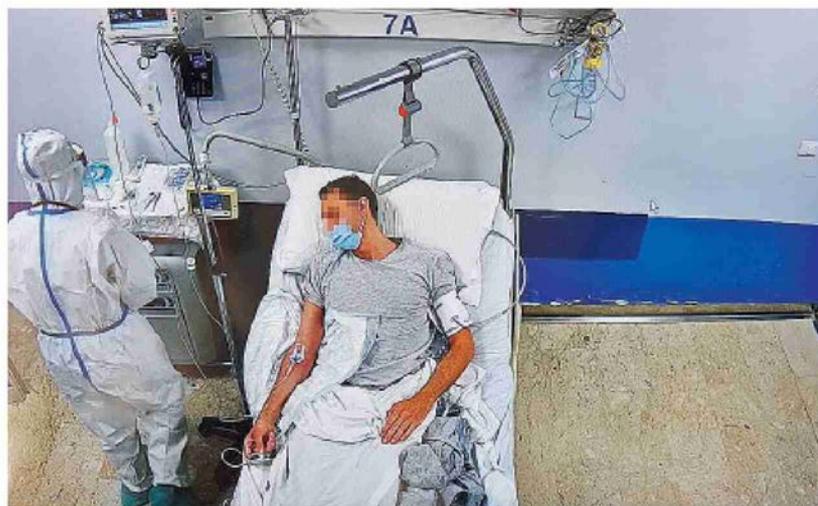
Sul fronte dei numeri degli ospedali questi continuano a crescere. Al Cannizzaro lunedì 4 ricoveri che hanno portato a 63 il numero dei pazienti che

sono 28 alle Malattie infettive, 20 alla Pneumologia, 10 a Medicina interna e cinque in rianimazione. Al Garibaldi si marcia nell'ordine dei 70 ricoveri complessivi, compresa la rianimazione mentre al S. Marco ci sono 51 pazienti nei reparti Covid ordinari, 7 in terapia intensiva ai quali vanno aggiunti i due in Ecmo alla intensiva del Policlinico.

Intanto stamane alle 10 in Comune il sindaco Pogliese e il commissario covid Pino Liberti, promuoveranno l'avvio della tre giorni di campagna vaccinale nell'hub allestito in municipio.

GIUSEPPE BONACCORSI

Crescono di poco i ricoveri negli ospedali, che aumentano i letti. Si tratta nel 99% dei casi di cittadini non vaccinati



Un giovane ricoverato in una struttura Covid a Catania



Peso: 30%

Il dossier

Ada, Vanessa e le altre l'anno nero delle siciliane mai così tante vittime

di Claudia Brunetto e Eugenia Nicolosi

L'ultima è stata uccisa nel giorno in cui aveva deciso di mettere la parola fine alla relazione con il marito. Ma lui le ha inferto una coltellata alla gola poche ore prima dell'udienza di separazione per poi colpire se stesso all'addome e finire ricoverato all'ospedale Cannizzaro di Catania. Ada Rotini di 46 anni è l'ottava vittima di femminicidio in Sicilia dall'inizio dell'anno secondo l'Osservatorio Femminicidi di *Repubblica*. La sessantottesima in Italia. Dietro ogni femminicidio denunce, richieste di auto e paure quotidiane.

Meno di due settimane fa è toccato alla ventiseienne Vanessa Zappalà. A ucciderla con sette colpi di pistola in mezzo alla folla sul lungomare di Aci Trezza, nel Catanese, è stato il suo ex, Tony Sciuto, che a giugno era finito ai domiciliari ma poi era stato scarcerato. Il divieto di avvicinamento a Vanessa, fissato dal Gip, non è bastato a salvarle la vita. «Nonostante le denunce mi segue ancora» scriveva sul diario raccogliendo gli episodi di stalking subiti dall'ex che dopo il femminicidio si è impiccato nelle campagne di Trecastagni. La ragazza annotava tutto.

«Dopo la denuncia ai carabinieri continua a seguirmi - scriveva - sono in ansia, ho paura». Orari, luoghi e sempre la solita frase: «Continua a seguirmi».

Poco più di un mese prima della morte di Vanessa, Angelica Cocchiara, casalinga di 75 anni, è stata uccisa con un colpo di pistola alla

testa. Suo marito Girolamo Vaccaro ha sparato e poi si è suicidato. I corpi sono stati trovati dopo alcuni giorni nella loro abitazione di Ribera, nell'Agrigentino. A contattare le forze dell'ordine sono stati i vicini che da giorni non vedevano la coppia in giro.

È stata un'estate nera, cominciata l'8 luglio con il femminicidio di Lucia Marino, 56 anni. Il corpo, in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato sul divano della sua casa di Lentini, nel Siracusa-

no. Le indagini hanno portato all'arresto di Adriano Rossitto, titolare di un'azienda di pompe funebri, che si trovava a piede libero nonostante fosse stato arrestato l'anno scorso per omicidio e occultamento del cadavere di un bancario.

L'anno degli otto femminicidi sull'Isola è cominciato il 24 gennaio con il ritrovamento del cadave-



Peso: 52%

re carbonizzato della diciassettenne Roberta Siragusa, in fondo a un dirupo sotto il belvedere di Caccamo, nel Palermitano. È morta di sabato. Dopo una serata tra amici come tante. Lo racconta un video su Instagram postato poco prima di essere uccisa: una tavola con cinque bicchierini e un mazzo di carte. Una serenità apparente, poi la lite con il fidanzato che secondo l'accusa l'avrebbe poi colpita più volte con un corpo contundente, bruciata e gettata in fondo alla scarpata. Siragusa sarebbe deceduta dopo un'agonia di cinque minuti.

Non c'è stato scampo neanche per Piera Napoli, la cantante neomelodica uccisa con quaranta coltellate nel mese di febbraio a 32 anni dal marito nel bagno della sua casa di Cruillas, nella periferia di Palermo. I suoi tre bambini dormivano nella stanza accanto. Per loro, Piera, aveva deciso di non separarsi da chi poi l'ha uccisa. Il coraggio di denunciare non l'aveva ancora trovato. Ma soltanto un mese prima della sua morte aveva chiamato la polizia dopo l'ennesima lite. Di certo aveva paura.

Lo aveva confidato più volte al-

le amiche e anche i vicini conoscevano bene l'inferno in cui viveva da mesi. Il marito la ossessionava e la controllava sempre, le liti erano sempre più frequenti. Quel "non ti amo più" di Piera non lo aveva mai accettato. "Il marito riteneva Piera di sua appartenenza", ha scritto la gip Ermelinda Marfia nell'ordinanza di custodia cautelare.

Nell'elenco delle vittime c'è anche Sandra Milena Garcia Rios, originaria della Colombia, che gestiva una pizzeria da asporto con il marito a Catania. E' stata uccisa a febbraio, a 42 anni, con una coltellata all'addome dalla vicina di casa dopo una lite. E c'è anche Alessandra Mollica, 14 anni, trovata impiccata insieme con la madre Mariolina Nigrelli nella loro casa di campagna a Santo Stefano di Camastra, in provincia di Messina.

Ipotesi privilegiata quella dell'omicidio-suicidio. "Porto con me Alessandra", avrebbe scritto su un biglietto la mamma prima di uccidere la figlia.

Otto vittime di femminicidio. Non soltanto numeri, ma storie, sogni e progetti da realizzare. Come quelli delle altre sessanta donne le cui vite sono state spezzate lungo tutto lo Stivale da gennaio a oggi, in un anno non ancora concluso.

Assassinate in otto dall'inizio del 2021 Tutte avevano provato a ribellarsi



▲ **Roberta Siragusa**
Assassinata dal fidanzato, a Caccamo, la notte fra il 23 e il 24 gennaio



▲ **Vanessa Zappalà**
Uccisa dall'ex compagno, sul lungomare di Aci Trezza, era il 23 agosto



▲ **Piera Napoli**
Cantante neomelodica, uccisa dal marito il 7 febbraio



Peso: 52%



C'è il "Giro di Sicilia", la Regione stanziava 6 milioni per la manutenzione delle strade

PALERMO - Ammontano nel complesso a sei milioni di euro gli interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria della viabilità secondaria di otto province siciliane deliberati dal governo Musumeci in vista dell'edizione 2021 del Giro di Sicilia. La manifestazione ciclo-sportiva, ripristinata nel 2019 grazie all'intesa tra Regione Siciliana e Rcs Sport, si svolgerà dal 28 settembre al primo ottobre.

"Siamo al lavoro - dichiara l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone - per definire gli ultimi progetti e avviare i cantieri in meno di una ventina di giorni. Il

prestigioso appuntamento del Giro di Sicilia, rilanciato con l'impegno del collega assessore allo Sport e Turismo Manlio Messina, diventa anche quest'anno opportunità per estendere ulteriormente il risanamento della viabilità interna. Da Taormina a Gela, da Selinunte a Cefalù passando per la valle del Belice e Palermo, sui percorsi delle tre tappe - sottolinea Falcone - attueremo in tempi record i lavori di messa in sicurezza, ammodernamento e ripavimentazione".

Di seguito, il dettaglio delle somme per ciascuna provincia. Prima tappa: Agrigento, 320 mila euro; Caltanissetta, 350 mila euro;

Catania, 970 mila euro; Messina, 270 mila euro; Ragusa, 545 mila euro; Siracusa, 545 mila euro. Seconda tappa: Trapani, 785 mila euro per la manutenzione della tratta da Selinunte a Poggioreale; Palermo, un milione 330 mila euro per la tratta da Poggioreale sino a Mondello. Terza Tappa: Palermo-Messina, 885 mila euro per la manutenzione della tratta da Termini Imerese fino a Caronia.



Energia, stangata per le imprese

Il rally dei prezzi

Allarme aziende: il costo all'ingrosso del chilowattora a 145 euro dai 38 del 2020

L'impennata di gas, luce e carbone gonfia le spese
E surriscalda l'inflazione

Elettricità, gas, carbone: continua senza freni il rally dei prezzi energetici, con livelli record in Europa. Crescono i timori per le ricadute sull'economia, tra bollette alle stelle e picco dell'inflazione. Nuove ombre sulla ripresa in una fase complicata dalla scarsità di chip e dalle decisioni delle banche centrali sugli aiuti. Allarme tra le imprese: nella Borsa il prezzo all'ingrosso del chilowatt-

tora è balzato dai 38 euro del 2020 a 145. Analisti pessimisti: prezzi alti per gas e carbone sino a fine anno.

Bellomo e Giliberto — alle pag. 2-3

Shock energetico per l'Europa Elettricità e gas mai così cari

Mercati. Prezzi quintuplicati in un anno per il principale combustibile impiegato nelle centrali italiane. Bollette sempre più pesanti rischiano di frenare l'economia e alimentare ancora di più l'inflazione

Sissi Bellomo

Elettricità, gas, diritti per la CO₂, persino il vecchio carbone di cui puntiamo a liberarci. Sui mercati energetici ogni giorno (o quasi) è segnato da una raffica di record. I prezzi, in rialzo da mesi, hanno addirittura accelerato la corsa durante l'estate – stagione di vacanze e di termosifoni spenti, in cui in teoria non dovrebbero crearsi forti tensioni – portandosi in Europa a livelli senza precedenti.

È un rally che sta diventando sempre più preoccupante per le possibili ricadute sull'economia: bollette troppo pesanti rischiano di frenare la ripresa post Covid e di alimentare ulteriormente l'inflazione, in una fase già critica a causa delle strozzature che tuttora bloccano le supply chain, provocando rincari e difficoltà di approvvigionamento di molte materie prime e componenti, a cominciare dai microchip.

Per le banche centrali – compresa la Bce, che si riunisce oggi – è una situazione delicata e da gestire. Un ritiro anticipato degli stimoli per raffreddare l'inflazione potrebbe mettere in pericolo la crescita, ma le politiche monetarie espansive mal si conciliano con l'aumento dei prezzi al consumo, soprattutto se questo dovesse rivelarsi più duraturo dell'auspicata «fiammata temporanea».

La componente energia, volatile come quella dei prezzi alimentari, non entra nella cosiddetta inflazione “core”, a cui guardano i banchieri centrali. Ma rincari esasperati in bolletta rischiano di trasmettersi fino agli ultimi anelli della catena del valore e di persistere a lungo. Nell'Eurozona ad agosto l'inflazione si è impennata al 3%, il massimo da un decennio, e la voce più pesante era proprio quella dell'energia, con un aumento del 15,4% su base annua. Ma anche l'inflazione “core” ha

iniziato a risvegliarsi: all'1,6% è la più alta dal 2012. C'è solo da augurarsi che davvero rimanga un fenomeno transitorio. Oggi come oggi, tuttavia, è difficile vedere la luce in fondo al tunnel, sia per i problemi di rifornimento e di trasporto delle merci – che restano in gran parte irrisolti – sia per le condizioni dei mercati energetici, che rischiano addirittura di peggiorare con l'arrivo dell'inverno, soprattutto in caso di tempe-



Peso: 1-7%, 2-37%

rature molto rigide.

Se negli shock energetici del passato era il petrolio ad essere protagonista, stavolta l'epicentro è il mercato del gas: il prezzo del combustibile è quintuplicato nell'ultimo anno sui principali hub europei, spingendosi ieri sopra 55 euro per Megawattora. La salita, sempre più impetuosa, è legata a carenze di offerta che hanno ostacolato la ricostituzione delle scorte per l'inverno e trascina con sé anche i prezzi dell'elettricità: sul mercato all'ingrosso in Italia ci sono stati picchi mai visti, superiori a 150 €/MWh nei giorni scorsi. Intanto anche i diritti europei per l'emissione di CO2 bruciano un record dietro l'altro, mantenendosi sopra 60 euro per tonnellata, quasi il doppio rispetto a inizio anno. Nello stesso periodo il carbone ha guadagnato il 70% superando 120 dollari per tonnellata in Europa (ma il gas è così caro da renderlo comunque conveniente).

Il petrolio stesso – così come i carburanti alla pompa – non è certo economico: il Brent scambia sopra 70 dollari al barile, in rialzo del 40% da gennaio. Ma anche l'oro nero è stato sorpassato dal gas, che – fatte le dovute equivalenze – ormai vale più di 100 dollari al barile, fa notare Bloomberg. E il peggio forse deve ancora venire.

«I problemi non sono nemmeno cominciati – avverte Julien Hoarau di

Engie EnergyScan – L'Europa dovrà affrontare un inverno segnato dalla scarsità di offerta. Se avremo di nuovo un fenomeno meteorologico come la Beast of the East (l'ondata di gelo estre-

mo del 2018, Ndr) non sarei sorpreso di vedere prezzi spot a tre cifre». «Lo spettro della povertà energetica potrebbe abbattersi rapidamente sull'Europa», rincarano gli analisti di Citi. Anche senza sorprese climatiche «i prezzi di gas e carbone resteranno probabilmente elevati fino a fine anno», prevede Stefan Konstantinov di ICIS Energy, perché l'offerta è troppo limitata e i consumi cresceranno.

L'inverno è ormai alle porte, il nuovo anno termico comincia il 1° ottobre. E le scorte di gas europee sono a livelli di guardia, ai minimi da 10 anni per questo periodo: in media gli stoccaggi sono pieni al 69% (dati Gie). L'Italia sta un po' meglio con l'83%, ma l'anno scorso in quest'epoca erano al 95%.

Per ora non ci sono carenze. Prima di tutto perché il sole splende. Ma anche perché i prezzi record di fatto hanno già scoraggiato la domanda di gas nel termoelettrico (in qualche caso purtroppo a favore del carbone e non solo delle rinnovabili). In Italia, secondo un'analisi di Staffetta Quotidiana, i consumi delle centrali sono calati del 6,9% ad agosto rispetto a un anno prima. I guai rischiano di arrivare con l'inverno, quando l'Europa potrebbe sperimentare carenze di energia tali da costringere a rallentare la produzione industriale, avvertono gli esperti.

Non sarà il Gnl – né dagli Usa né da altre origini – a venirci in soccorso, se non a prezzi ancora più alti di quelli attuali: la scarsità di gas non è un problema solo europeo e l'Asia è in competizione per attirare carichi spot. Restano le forniture via tubo, che però scarseggiano. Dal Mare del Nord arriva po-

chissimo gas, a causa di manutenzioni più volte rinviate causa Covid. L'Algeria ha avvertito di «problemi upstream» che per tutto settembre potranno provocare cadute fino al 25% dei flussi verso l'Italia. E poi c'è la Russia, che in passato ci ha salvato più volte dall'emergenza, ma che da mesi si limita a rispettare gli obblighi contrattuali, senza offrire forniture extra: un mistero che ha spinto molti analisti a ipotizzare una forma di ricatto, per forzare la mano sul Nord Stream 2.

Ora tuttavia sta crescendo il sospetto (già avanzato due mesi fa dal Sole 24 Ore) che Gazprom in realtà non riesca a fare di più. È emerso che a inizio agosto c'è stato un incendio nell'impianto di trattamento del gas di Urengoy, in Siberia occidentale, di cui tuttora si osservano ricadute: cali di fornitura dal gasdotto Yamal-Europe, che non si spiegano con teorie del complotto. La stessa Russia inoltre ha scorte di gas troppo basse, che il Governo ha imposto di ricostituire con priorità assoluta rispetto al rifornimento dei clienti europei. Per centrare l'obiettivo servono iniezioni di 280 milioni di metri cubi al giorno fino a fine ottobre, stima Bloomberg: volumi pari all'80% delle normali forniture di Gazprom all'Europa occidentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europa inizia l'inverno con scorte di metano ai minimi da dieci anni: forniture troppo scarse dalla Russia e non solo

63,35

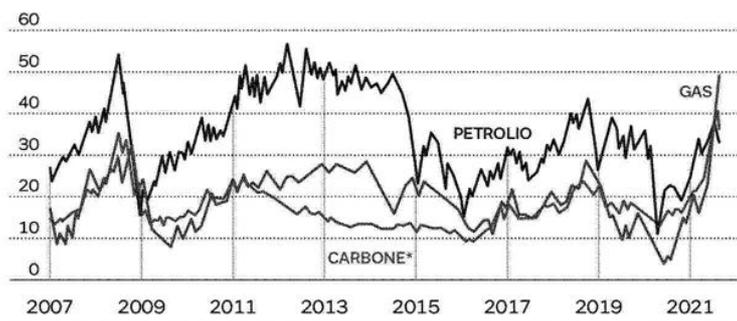
EURO PER TONNELLATA

Il picco raggiunto ieri dai diritti europei per la CO2, nuovo record storico. Il prezzo è quasi raddoppiato da inizio anno e il rally sta accelerando.

Il nodo scorte per l'inverno trascina con sé i prezzi dell'elettricità: sul mercato all'ingrosso in Italia ci sono stati picchi mai visti, superiori a 150 €/MWh.

Il sorpasso del gas

Valori a confronto sul mercato europeo (prezzi per il mese successivo in €/MWh)



(*) Più relativi diritti per la CO2. Fonte: S&P Global Platts



Peso: 1-7%, 2-37%

I SETTORI ENERGIVORI

Per acciaio,
ceramica e carta
gli oneri
compromettono
i margini

Meneghella e Monaci — a pag. 3

I GRANDI CONSUMATORI

Siderurgia

Prezzi dell'acciaio alle stelle, ma gli oneri della bolletta erodono la marginalità

Matteo Meneghella

Per ora la forza d'urto del mercato dell'acciaio sembra ancora sufficiente a proteggere le imprese. Ma non c'è dubbio che il rincaro dei costi dell'energia impatterà sui margini, ed è una nuova variabile di cui bisognerà tenere conto anche in futuro.

«Si tratta di un rialzo inatteso nella sua intensità - spiega il presidente di Federacciai, Alessandro Banzato -, legato a ragioni diverse e non esclusivamente all'aumento dei consumi. Per il 2022 ci aspettiamo un prezzo medio dell'energia non diverso da quello di quest'anno, almeno fino a oggi, in uno scenario in cui anche i consumi dovrebbero però restare ancora sostenuti. Per quanto riguarda il mercato, ci sono produzioni che hanno subito rincari, ma per altri segmenti l'adeguamento dei prezzi è stato più lento. È prevedibile in futuro qualche nuovo aggiustamento».

In generale, la sensazione è che

i margini delle aziende saranno ovviamente impattati, senza però che questo comprometta il buon recupero dei bilanci del 2021. «Non dobbiamo comunque dimenticare - aggiunge Banzato - anche le conseguenze di questi rincari su altre componenti di costo: ferroleghie, elettrodi, ossigeno, le stesse forniture di gas. Fortunatamente la dinamica è condivisa anche con i nostri competitor europei: anche in Germania, per esempio, i rincari nella bolletta energetica sono stati consistenti». Gli strumenti per «contenere» il problema esistono già, come «interconnector e interrompibilità, che ci aiutano a restare competitivi a livello europeo» spiega Banzato. Un sostegno in più potrebbe essere rappresentato dai sistemi di compensazione sui costi indiretti, visto che «il prezzo della CO2 sta diventando sempre più alto». prosegue il presidente -. L'Ue consente di compensare parzialmente le realtà ad alta intensità energetica per i costi

indiretti Ets trasferiti nel prezzo dell'elettricità. Imprese di altri paesi, per esempio in Francia e Germania, ne usufruiscono già. Il Governo ha deliberato una prima compensazione, stanziando 90 milioni per il 2020: le imprese stanno attendendo i pagamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+26%

LA PRODUZIONE DI ACCIAIO
La produzione italiana dei primi sette mesi del 2021 di acciaio è salita a 14,9 milioni di tonnellate

1° ottobre

ARERA AGGIORNA LE BOLLETTE
Il 1° ottobre l'autorità dell'energia Arera aggiornerà le bollette. Atteso un rincaro più alto di quello di luglio: +9,9% per l'elettricità e +15,3% per il gas



L'ALLARME DELL'INDUSTRIA
Aurelio Regina, delegato energia Confindustria: «Bisogna intervenire in sede Ue sulla speculazione finanziaria nel mercato della CO2»



Peso: 1-1%, 3-16%

Pa, in arrivo aumenti per premiare le competenze

Pubblico impiego

Oggi confronto fra Aran e sindacati sulla riforma delle carriere nel contratto

Con i nuovi contratti nazionali le buste paga dei dipendenti pubblici potranno crescere grazie ai «differenziali stipendiali» che dovranno premiare «il maggior grado di competenza professionale progressivamente acquisito dai dipendenti nello svolgimento delle funzioni». Il nuovo strumento fa la sua comparsa nelle bozze di contratto delle Funzioni centrali che saranno oggi pomeriggio al centro del confronto fra l'Aran, l'agenzia nazionale che rappresenta la Pa come datore di lavoro, e i sindacati. E come sempre il comparto delle Funzioni centrali, che riunisce i dipendenti

di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici e attende dal rinnovo contrattuale un aumento da circa 104 euro lordi al mese, anticipa nella parte normativa le regole che torneranno anche negli altri settori della Pa.

Gianni Trovati — a pag. 4

Pa, competenze con premi in busta

Pubblico impiego. Nelle bozze di contratto delle Funzioni centrali in discussione oggi arrivano i «differenziali stipendiali» per le capacità professionali acquisite sul campo. Uffici articolati in operatori, assistenti, funzionari e professionalità elevate

Gianni Trovati

ROMA

Con i nuovi contratti nazionali le buste paga dei dipendenti pubblici potranno crescere grazie ai «differenziali stipendiali» che dovranno premiare «il maggior grado di competenza professionale progressivamente acquisito dai dipendenti nello svolgimento delle funzioni».

Il nuovo strumento fa la sua comparsa nelle bozze di contratto delle Funzioni centrali che saranno oggi pomeriggio al centro del confronto fra l'Aran, l'agenzia nazionale che rappresenta la Pa come datore di la-

voro, e i sindacati. Ma come sempre il comparto delle Funzioni centrali, che riunisce i dipendenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici e attende dal rinnovo contrattuale un aumento da circa 104 euro lordi al mese, anticipa nella parte normativa le regole che torneranno anche negli altri settori della Pa.

Il testo preparato dall'agenzia per l'incontro di oggi ridisegna poi la gerarchia dei dipendenti, distribuendoli in quattro aree: dal basso verso l'alto, le amministrazioni saranno divise nei livelli di operatori, assistenti, funzionari e alte professionalità. Nonostante la freddezza in un'ampia area sindacale, si conferma quindi la creazio-

ne di un livello destinato all'alto funzionariato tecnico nell'ultimo scalino prima della dirigenza.

Proprio il ripensamento degli ordinamenti professionali del pubblico impiego è uno dei compiti fonda-



Peso: 1-7%, 4-34%

mentali del nuovo contratto, insieme alla disciplina a regime dello Smart Working (articolo a fianco), e va letto

in relazione alle norme che già ci sono e a quelle che si aspettano in autunno.

Tra le prime ci sono soprattutto quelle decise con il decreto Reclutamento (Dl 80/2021), che semplificano le promozioni all'interno delle amministrazioni pubbliche. Le attese invece si concentrano soprattutto sulla legge di bilancio, che come indicato anche dal Patto per l'innovazione del lavoro pubblico firmato a marzo a Palazzo Chigi dovrà finanziare con nuove risorse la revisione degli ordinamenti. Questo doppio livello normativo e contrattuale prova a tradurre in pratica il tentativo di rendere più attrattiva la Pa costruendo nuovi percorsi di carriera.

La leva contrattuale costruita per attivare il meccanismo è appunto quella dei «differenziali stipendiali». Questo strumento, tradotto in incrementi fissi mensili sul tabellare differenziati a seconda dell'area di appartenenza, avverrà con procedure selettive di area a cui potrà partecipare chi negli ultimi anni non ha ottenuto progressioni, a patto di non essere incappato in procedimenti disciplinari negli ultimi tre anni. La graduatoria delle procedure selettive sarà stilata in base alla media dei punteggi

ottenuti dal dipendente nelle ultime tre valutazioni individuali annuali, con un correttivo che potrà essere inserito dai contratti integrativi per spingere i dipendenti a secco di progressioni negli ultimi anni. In caso di passaggio all'area successiva, i differenziali decadrebbero (tranne quelli necessari a evitare diminuzioni di stipendio nonostante la progressione), mentre le vecchie progressioni ottenute fin qui sarebbero consolidate nella voce del «salario di professionalità» (anche questo decade con il passaggio di area).

Fin qui le previsioni della bozza, la cui efficacia operativa dipenderà essenzialmente da due fattori: la traduzione in cifre di questi «differenziali stipendiali», in un calcolo complesso

che deve considerare realtà oggi molto diversificate all'interno dello stesso comparto, e i parametri per la valutazione individuale, per evitare il ripetersi di classifiche schiacciate al rialzo da una presenza eccessiva di "campioni" o viziate da particolari discrezionalità dirigenziali. La definizione dei numeri deve poi fare i conti con i limiti posti al superamento del blocco dei fondi per il salario accessorio, che la contrattazione può portare avanti solo «nei limiti delle risorse destinate a tale finalità» (articolo 3, comma 2 del Dl 80/2021): formulazione scivo-

losa che intercetta però un problema cruciale, perché i differenziali stipendiali finiranno nel tabellare ma saranno finanziati dalle risorse con «caratteristiche di certezza, stabilità e continuità» presenti nei fondi decentrati.

Nella gerarchia pubblica la novità più importante è invece rappresentata dall'area delle «alte professionalità». Per entrarci occorrerà una laurea magistrale «accompagnata, di norma, da un periodo pluriennale di esperienza lavorativa in funzioni specialistiche e/o di responsabilità che possono anche richiedere l'iscrizione ad albi professionali». Nelle intenzioni è l'area che comincerà a essere popolata dagli specialisti assunti per il Pnrr, come prima tappa di una carriera verso una dirigenza tecnica ricostruita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi ordinamenti

1

GERARCHIA/1

Operatori e assistenti le figure di base

I nuovi ordinamenti si aprono con i due livelli degli operatori e degli assistenti.

Gli operatori «svolgono attività di supporto strumentale ai processi produttivi e ai servizi». Basta la scuola dell'obbligo

Gli assistenti «svolgono fasi del processo in base a direttive di massima e procedure predeterminate». Serve il diploma

2

GERARCHIA/2

Al vertice i funzionari e alte professionalità

I due livelli più alti sono rappresentati da funzionari e alte professionalità.

I funzionari «assicurano il presidio di importanti e diversi processi. Sono laureati»

Le alte professionalità «svolgono funzioni di elevato contenuto professionale e specialistico», «coordinano e/o gestiscono processi articolati», e hanno la laurea magistrale»

Gli aumenti saranno riservati a chi ha ottenuto i punteggi migliori nelle ultime tre valutazioni individuali

104 euro

GLI AUMENTI PER TUTTI

È l'aumento medio mensile lordo previsto con il rinnovo contrattuale delle Funzioni centrali

229mila

NEI MINISTERI E NELLE AGENZIE

I dipendenti del comparto Funzioni centrali sono 228.922 di cui il 61,7% nei ministeri, il 19,4% nelle agenzie fiscali e il resto negli enti pubblici non economici



RENATO BRUNETTA

Lo smart working «ha funzionato durante il lockdown dove era già regolato e strutturato con una piattaforma digitale esistente ed è il caso dell'Inps».



Peso: 1-7%, 4-34%



OCCUPAZIONE

Politiche attive per 3 milioni di lavoratori entro il 2025

Pogliotti e Tucci — a pag. 5

75%

LE CATEGORIE PROTETTE

Lo strumento di politica attiva Gol ha 3 milioni di beneficiari: il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under30, lavoratori over55.

Politiche attive per 3 milioni di lavoratori entro il 2025

Sostegno all'occupazione. Ieri il ministro Orlando ha presentato il programma Gol alle parti sociali: «Spero che entri in funzione prima dell'autunno»

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Il nuovo strumento di politica attiva, Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol), può contare su 4,9 miliardi complessivi nel quinquennio 2021-25. Gli obiettivi, piuttosto ambiziosi, sono quelli concordati con l'Europa: almeno 3 milioni di "beneficiari" entro il 2025. Di questi almeno, il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under30, lavoratori over55. Almeno 800mila dovranno essere coinvolti in attività di formazione, di cui 300mila per il rafforzamento delle competenze digitali.

Questi i target del progetto illustrato ieri alle parti sociali dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, secondo una strategia che attraverso cinque diversi percorsi punta a personalizzare gli interventi, differenziando le platee di lavoratori su cui intervenire (si veda l'anticipazione del Sole 24 ore del 18 agosto). Potranno beneficiare di Gol i lavoratori in Cigs (nella bozza di riforma degli ammortizzatori targata Orlando si citano espressamente gli addetti in Cigs per prospettiva cessazione, in Cigs per accordo di ricollocazione, i lavoratori autonomi con partita Iva chiusa, lavoratori in Cigs di aree di crisi complessa, o comunque con sus-

sidi di lunga durata). Ma saranno ammessi a Gol anche i beneficiari di Napsi e Dis-coll, del reddito di cittadinanza, i lavoratori fragili o vulnerabili (Neet, meno di 30 anni, disabili, donne in condizioni di svantaggio,



Peso: 1-3%, 5-48%

over55), i disoccupati senza sostegno al reddito, i cosiddetti working poor (in condizioni di precarietà). L'obiettivo del ministro è di farlo partire in autunno, prima della scadenza indicata dal Pnrr che faceva riferimento al quarto trimestre 2021.

Come detto, in base allo status occupazionale, si prevedono cinque percorsi per il lavoro. Per coloro che sono più facilmente occupabili, si prevede un percorso di «reinserimento lavorativo», con eventuali attività formative «leggere», puntando soprattutto su servizi di orientamento e intermediazione finalizzati all'accompagnamento al lavoro. Il secondo percorso «di aggiornamento» (upskilling), prevede interventi formativi di breve durata e dal contenuto professionalizzante per adeguare le competenze. Per chi ha meno appeal occupazionale c'è il percorso di «riqualificazione» (reskilling), con una più robusta attività di formazione per avvicinare la persona ai profili richiesti dal mercato. Quanto ai bisogni complessi, va attivata la rete dei servizi territoriali, come già avviene per il reddito di cittadinanza (e prima per il Rei), con un percorso di «lavoro e inclusione», coinvolgendo servizi del territorio, educativi, sociali, sanitari, di conciliazione, essendo presenti ostacoli e barriere che vanno oltre la dimensione lavorativa. Il quinto per-

corso è «di ricollocazione collettiva», e sarà specifico per le situazioni di crisi aziendali, dove le chances occupazionali vanno valutate non come somma di singole situazioni individuali, ma sulla base della specifica situazione aziendale di crisi, della professionalità dei lavoratori coinvolti e del relativo contesto territoriale.

La porta d'accesso a Gol sono i centri per l'impiego, ma nel documento presentato da Orlando, si parla espressamente di «cooperazione tra sistema pubblico e privato». Saranno centrali i livelli essenziali delle prestazioni. E, in linea con le nuove regole del Pnrr, non vi sarà più un rimborso sulla base dell'avanzamento della spesa, ma in relazione al raggiungimento dei milestone e dei target (si punta quindi su una programmazione orientata sui risultati). In linea generale, i beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito dovranno accedere ai servizi dei centri per l'impiego entro 4 mesi dall'avvio della prestazione; e si ragiona su interventi personalizzati (per chi dovrà essere riqualificato si ipotizzano almeno 300 ore di formazione).

Dalle parti sociali, per Tania Scacchetti (Cgil) «l'apertura di un confronto sulle politiche attive è decisivo, ma questo dovrà essere strettamente connesso alla discussione sulla riforma degli ammortizzatori sociali, che

speriamo possa proseguire nei prossimi giorni». Di «incontro positivo ma non ancora decisivo», ha parlato il leader della Cisl, Luigi Sbarra «bisogna passare subito dalle slide ai fatti concreti programmando ulteriori momenti di confronto per declinare meglio obiettivi, misure ed interventi». Ivana Veronese (Uil) chiede «dopo il 2025 come sarà coperto Gol?», sollecitando una «proroga del navigatore» e un «chiarimento» sulla collaborazione pubblico-privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE NEL PNRR

4,9

Miliardi per il Gol

- Per Garanzia di occupabilità dei lavoratori sono a disposizione 4,9 miliardi per il 2021-2025 che arrivano dal Pnrr e da React Eu.
- Nel finanziamento complessivo delle politiche attive, una voce importante sono i centri per l'impiego: previsti 464 milioni annui della legge di Bilancio per 11.600 assunzioni e 1,07 miliardi per il piano di rafforzamento
- Al Fondo nuove competenze 1,3 miliardi arrivano da React Eu e bilancio dello Stato per il 2021-2023.
- Il Pnrr assegna 600 milioni (aggiuntivi) al sistema duale di formazione on the job nel periodo 2021-2025. Queste risorse per il ministro Orlando sono «un'occasione storica».

CHE COS'È
Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol)
è il nuovo strumento di politica attiva che prevede cinque percorsi

4 mesi

LA SCADENZA

I beneficiari Gol dovranno accedere ai servizi dei centri per l'impiego entro 4 mesi dall'avvio della prestazione; e si ragiona su interventi personalizzati

PUBBLICO E PRIVATO
La porta d'accesso sono i centri per l'impiego, ma nel documento di Orlando si parla di «cooperazione pubblico-privato»

La strategia Gol

1

LA PLATEA
Tre milioni in cinque anni
L'obiettivo della Garanzia di occupabilità dei lavoratori, il nuovo strumento per rilanciare le politiche attive, è di raggiungere almeno 3 milioni di «beneficiari» entro il 2025. Di questi almeno il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, under30 e lavoratori over55.

2

I BENEFICIARI
Dalla Cig ai lavoratori fragili
Potranno beneficiare di Gol i lavoratori in Cig, ma saranno ammessi anche i percettori di Naspi e Dis-coll, del reddito di cittadinanza, i lavoratori fragili o vulnerabili (Neet, meno di 30 anni, disabili, donne in condizioni di svantaggio, over55), i disoccupati senza sostegno al reddito, i cosiddetti working poor

3

I PERCORSI
Cinque vie per il lavoro
In base allo status occupazionale, previsti cinque percorsi per il lavoro: reinserimento lavorativo con attività formative leggere, aggiornamento (upskilling), riqualificazione (reskilling), lavoro e inclusione per i bisogni complessi e poi la ricollocazione collettiva (nel caso di crisi aziendali)

4

I TEMPI
Partenza in autunno
Le risorse per Gol sono per il quinquennio 2021-2025. Il ministro Orlando vuole far partire il nuovo programma di politica attiva in autunno, nel Pnrr è la scadenza è il quarto trimestre 2021. Siamo ancora alle slides, si attende un articolato, da sottoporre alle Regioni, l'ultima parola è della Conferenza Stato Regioni



Peso: 1-3%, 5-48%



IMAGOECONOMICA

Politiche attive. Il progetto Gol punta a personalizzare gli interventi, differenziando le platee di lavoratori su cui intervenire



Peso: 1-3%, 5-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Pensioni, prove di convergenza sui 63 anni

La strategia dei partiti

Pd e Lega: andare oltre il rafforzamento dell'Ape sociale. Ma il Mef resta cauto

Marco Rogari

ROMA

In ordine cronologico Mario Draghi l'ha collocata all'ultimo punto dell'agenda settembrina che porta al varo della manovra. Ma la soluzione per il dopo Quota 100 è da tempo una delle priorità per i partiti della maggioranza e per i sindacati. Che per mesi si sono mossi in ordine sparso. Ma che ora, con l'avvicinarsi a grandi passi del momento in cui a metà ottobre sarà presentata la legge di bilancio, cominciano anche a valutare i percorsi praticabili per giungere a una sintesi. La maggioranza non è insomma intenzionata a restare in attesa che il governo formuli la sua proposta. Che, come ha annunciato il ministro dell'Economia, Daniele Franco, sarà «equilibrata» e terrà conto delle «preoccupazioni di breve e medio termine» sulla previdenza, espresse recentemente anche dall'Ocse manifestando la sua contrarietà ai pensionamenti anticipati. Le forze politiche guardano già ad alcune ipotesi intermedie per le possibili

nuove uscite anticipate. Con un possibile punto d'incontro sul requisito minimo dei 63 anni, almeno nel settore privato. Un requisito gradito a una fetta importante del Pd e sul quale la Lega non chiude.

Anche se tra i tecnici del governo la preferenza andrebbe a un allineamento a 64 anni tra il canale d'uscita (con almeno 20 anni di contributi) già previsto per i soggetti interamente «contributivi» e quello, tutto da creare, per i lavoratori retribuiti e soprattutto con nel sistema «misto» (con una fetta di retributivo). Ma non viene neppure esclusa del tutto la possibilità di valutare pensionamen-

ti anche a 62-63 anni ma con il vincolo di aver maturato almeno 41 anni di contribuzione. Una soluzione quest'ultima molto lontana dalle richieste della maggioranza e dei sindacati. Che sono già d'accordo su un punto: la proroga e l'estensione dell'Ape sociale ad altre categorie di lavori gravosi o pericolosi, alla quale sta lavorando il governo, non è uno strumento sufficiente per affrontare il dopo Quota 100.

«Il tema dei gravosi ha una sua specificità che non va confusa con quello della flessibilità in uscita per il dopo Quota 100», afferma Cesare Damiano, già ministro del Lavoro e attuale presidente della Commissione tecnica istituita dal ministro Andrea Orlando proprio per studiare il tema della gravosità dei lavori anche in funzione di un allargamento dell'attuale platea. E anche il responsabile lavoro della Lega, Claudio Durigon, dice a chiare lettere che l'Ape sociale «da sola non basta». Il rafforzamento dell'Anticipo pensionistico sociale resta comunque un punto fermo nella strategia pensionistica della maggioranza. Lo stesso Damiano conferma che la dote finanziaria fin qui a disposizione per l'Ape non è stata spesa tutta e aggiunge: «l'esigenza è superare la fase sperimentale, lo strumento si è rivelato efficace», per poi «allargare la platea dei beneficiari sulla base di criteri rigorosi».

Ma per il dopo Quota 100 vanno trovate altre misure. «Serve una riforma che dia sostenibilità al mercato del lavoro in entrata e anche in uscita, anche perché - sottolinea Durigon - dopo la crisi generata dal Covid c'è ancora più bisogno di flessibilità in uscita per poter investire maggiormente sui giovani». Come è noto, la soluzione ideale del Carroccio sarebbe Quota 41, ovvero la possibilità

di uscita con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, ma Durigon ammette che questo non è il momento giusto per spingere su questa opzione. La Lega caldeggia altre due opzioni: la proroga di un anno di Quota 100 così com'è, che, ribadisce Durigon, «costerebbe solo 400 milioni il primo anno» o «la creazione di un apposito fondo a capienza per il settore privato», o, al limite, in prima battuta per i settori produttivi maggiormente in difficoltà, chiamato a finanziare i pensionamenti anticipati fino all'esaurimento delle risorse con requisiti minimi sempre di 62 anni e 38 di contribuzione come per Quota 100. Ma Durigon sarebbe pronto a discutere, così come tutta la Lega, anche su un requisito anagrafico di 63 anni. E proprio alla proposta di uscite flessibili con 63 anni e almeno 35 anni di contributi, insieme alla penalizzazione del 2-3% per ogni anno d'anticipo, formulata nel 2013 da Damiano, Luisa Gnechi, Pier Paolo Baretta, sono in molti a guardare nel Pd. Damiano non esclude la possibilità di allineare queste «soglie» ai 63 anni d'età più 36 di versamenti richiesti ad alcune categorie di lavori gravosi per accedere all'Ape sociale. Anche se il Mef continua a guardare con distacco all'ipotesi di nuove Quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:22%



CESARE DAMIANO

L'ex ministro del Lavoro guida la Commissione tecnica sulla gravosità dei lavori



CLAUDI DURIGON

Responsabile lavoro della Lega



Peso: 22%



Incognita welfare da 15 miliardi sulla manovra

Verso la legge di bilancio

Tensione sui dossier: pesano le partite politiche su Rdc, ammortizzatori, pensioni

ROMA

C'è ancora poco più di un mese a disposizione del governo per confezionare la prima manovra targata Draghi. Che di fatto comincerà a prendere forma quando, a fine mese, sarà presentata la Nota di aggiornamento del Def con le stime riviste su crescita, deficit e debito, oltre agli obiettivi programmatici. La nuova previsione del Pil, che dovrebbe attestarsi attorno al +6% (forse anche qualcosa di più), in netto rialzo rispetto ad aprile, e quella del disavanzo, più contenuto di quanto immaginato la scorsa primavera, dovrebbero confermare quello che già da settimane è l'orientamento a Via XX Settembre: non ricorrere ulteriormente a nuovo indebitamento, se non in dosi molto contenute in caso di necessità, per la composizione della prossima legge di bilancio. Che però deve fare i conti (in tutti i sensi) anche con le tensioni che attraversano la maggioranza. Tensioni che si sono acuite con l'ingresso nel semestre bianco e soprattutto con l'avvicinarsi della tornata delle prossime elezioni amministrative di ottobre. E che stanno rendendo complicata la ricerca della quadratura del cerchio su tre capitoli chiave: i nuovi ammortizzatori sociali, la riconfigurazione del Reddito di cittadinanza e il dopo Quota 100. Una partita, quella sul welfare, che da sola vale almeno 15 miliardi.

Soltanto quando sarà raggiunto un compromesso su questi tre delicati dossier, in termini di risorse necessarie ma anche sotto il profilo strettamente politico, sarà possibile cominciare a tratteggiare la fisionomia definitiva della manovra autunnale. Anche per questo motivo il ministero dell'Economia si sta muovendo con molta prudenza e, almeno fin qui, si è mostrato non troppo di-

sposto ad allentare eccessivamente i cordoni della borsa. Garantire, ad esempio, gli 8-10 miliardi richiesti per la versione originaria del progetto di riforma degli ammortizzatori sociali abbozzato dal ministro Andrea Orlando significherebbe valutare anche la riduzione dei fondi da destinare al Reddito di cittadinanza, caro ai Cinque stelle, o alle nuove misure pensionistiche invocate in prima battuta dalla Lega e dai sindacati. Ma Palazzo Chigi e Mef dovranno guardare anche al peso politico delle singole richieste che verranno accolte o bocciate per evitare che la maggioranza corra il rischio di accartocciarsi nel momento in cui dovesse cominciare ad aleggiare il fantasma dei "vincitori" e dei "vinti". E anche in questo caso le scelte che saranno compiute nelle prossime settimane sul welfare avranno un peso non trascurabile, con una diretta ricaduta sulla "gestione", anche parlamentare, della legge di bilancio. Un puzzle complicato da comporre. Forse anche per questo motivo alcuni partiti, come la Lega ma anche i Dem, preferirebbero giocare un'unica partita sul welfare evitando confronti separati sui singoli interventi. Ma Draghi ha già indicato la sua tabella di marcia: prima gli ammortizzatori, poi il Reddito di cittadinanza e le pensioni.

Sugli ammortizzatori c'è da capire se il conto della riforma scenderà a 5-6 miliardi (comprensivi degli 1,5 miliardi già ricavati con lo stop al cashback) o se rimarrà di 8-10 miliardi (ai quali aggiungere le risorse per il rifinanziamento della Naspi) con una Cig gratis prolungata per le piccolissime aziende, come vorrebbero i Dem, ma non Iv e anche parte del centrodestra, che non la considerano prioritaria. Il Reddito di cittadinanza non scomparirà, anche perché lo stesso

Draghi ha lasciato intendere di considerarlo uno strumento utile per il contrasto della povertà, ma cambierà sicuramente volto con controlli rafforzati e un meccanismo più efficace e vincolante di accesso al lavoro. Tra le possibili novità anche una soglia d'accesso più bassa al sussidio per gli stranieri. Resta da vedere se il restyling rispecchierà l'obiettivo fissato dalla Lega di un significativo ridimensionamento del Rdc e in una sua trasformazione in "reddito dal lavoro" o se prevarrà la linea di modifiche soft, caldeggiata da M5S, Leu e Pd. L'altro punto interrogativo è legato alle risorse necessarie per il rifinanziamento che attualmente viaggia sugli oltre 7 miliardi l'anno. E il nodo risorse condiziona anche il dopo Quota 100. Il Mef propende per una soluzione soft e in sintonia con le richieste della Ue di non appesantire la spesa pensionistica. Ma tutta la maggioranza chiede nuova flessibilità in uscita, che difficilmente potrà essere garantita con una dote minima di 1-1,5 miliardi.

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDREA ORLANDO
Il ministro del Lavoro giudica prioritaria la riforma degli ammortizzatori



Peso: 34%

I nodi della manovra**1****L'IMPIANTO****Tre partite aperte nella maggioranza**

Nel percorso di avvicinamento alla manovra, dopo la presentazione a fine mese della Nota di aggiornamento del Def con le stime sui conti pubblici, a complicare il percorso del governo sono le tensioni nella maggioranza su tre capitoli chiave: i nuovi ammortizzatori sociali, la riconfigurazione del Reddito di cittadinanza e il dopo Quota 100. Una partita, quella sul welfare, che da sola vale almeno 15 miliardi

2**AMMORTIZZATORI****Riforma sul filo delle risorse**

Sugli ammortizzatori il conto della riforma parte dagli 8-10 miliardi del progetto universalistico abbozzato dal ministro Orlando con una Cig gratis prolungata per le piccolissime aziende, come vorrebbero i Dem, ma non Iv e anche parte del centrodestra, che non la considerano prioritaria. L'asticella potrebbe dunque scendere 5-6 miliardi (compresi gli 1,5 miliardi dello stop al cashback)

3**REDDITO DI CITTADINANZA****Restyling con il faro dell'accesso al lavoro**

Il Reddito di cittadinanza non scomparirà ma sicuramente cambierà con controlli rafforzati e un meccanismo più efficace di accesso al lavoro. Resta da vedere se il restyling seguirà l'obiettivo fissato dalla Lega di un ridimensionamento e la trasformazione in "reddito da lavoro" o se prevarrà la linea di modifiche soft, caldeggiata da M5S, Leu e Pd. Resta il nodo delle risorse per rifinanziare lo strumento che ha attualmente un costo di oltre 7 miliardi l'anno.

4**PENSIONI****Si cerca un equilibrio per il dopo Quota 100**

Per il dopo Quota 100 il Mef propende per una soluzione soft, in linea con le richieste della Ue di non appesantire la spesa pensionistica. Ma la maggioranza chiede nuova flessibilità in uscita, che difficilmente potrà essere garantita con una dote minima di 1-1,5 miliardi. Le forze politiche guardano a ipotesi intermedie per le anticipate. Con un possibile punto d'incontro sul requisito minimo dei 63 anni, almeno nel settore privato



Peso: 34%

L'ENERGIA DEL FUTURO

La via dell'Eni
al nucleare pulito:
ok il primo test
con la fusione
magnetica

Matteo Meneghello —a pag. 29

Mini nucleare, successo per lo spin off del Mit Eni pronta al rilancio: «Resteremo protagonisti»

Energia

Cfs centra il primo test di tecnologia superconduttiva nella fusione magnetica

Il Cane a sei zampe è primo azionista dal 2018, tra i soci anche Jeff Bezos e Bill Gates

Matteo Meneghello

Energia pulita e virtualmente inesauribile. Eni compie un primo passo in avanti concreto verso l'avvio dell'industrializzazione del processo di fusione a confinamento magnetico, «lo stesso processo - sintetizzano dal gruppo di San Donato - che sta alla base della generazione di energia nel Sole e nelle stelle». L'annuncio dei primi risultati su questo fronte arriva da Cfs (Commonwealth fusion system), spin off del Mit di cui Eni è principale azionista dal 2018, iniziativa che ha raccolto più di 200 milioni di dollari, di cui 84 in un series A2 dell'anno scorso, da un panel di investitori che comprenderebbe, seppure con una quota minima, anche Bill Gates e Jeff Bezos. La società ha condotto il primo test al mondo del magnete con tecnologia superconduttiva Hts, creando le condizioni per confinare il plasma nei futuri reattori. Il cammino è ancora lungo: il primo impianto sperimentale vedrà la luce nel 2025 e solo nel 2031 la tecnologia sarà disponibile. Ma in Eni c'è grande aspettativa per lo sviluppo della tecnologia proprietaria

e della piattaforma creata dal Mit, nel quale il gruppo di San Donato è in-

tenzionato a mantenere un ruolo rilevante anche nei successivi step di crescita del progetto.

«Lo sviluppo di tecnologie innovative è uno dei pilastri su cui poggia la strategia di Eni volta al completo abbattimento delle emissioni di processi industriali e prodotti, nonché la chiave per una transizione energetica equa e di successo - spiega l'amministratore delegato, Claudio Descalzi -. Per Eni la fusione a confinamento magnetico occupa un ruolo centrale nella ricerca tecnologica finalizzata al percorso di decarbonizzazione, in quanto potrà consentire di disporre di grandi quantità di energia prodotta in modo sicuro, pulito e virtualmente inesauribile e senza emissione di gas serra, cambiando il paradigma della generazione di energia. Il risultato ottenuto durante il test dimostra l'importanza strategica delle nostre partnership di ricerca e consolida il nostro contributo allo sviluppo di tecnologie game changer».

«Il test - spiega Francesca Zarrì, Director Technology, R&D & Digital del gruppo di San Donato - è il primo dei tre pilastri previsti dalla road map del progetto verso l'industrializzazione. Abbiamo dimostrato che è possibile generare il campo magnetico più elevato possibile e in grado di contenere il plasma che un domani genererà l'energia dal processo di fu-

sione. Il prossimo step, nel 2025, prevede la realizzazione di Sparc, un primo impianto sperimentale a produzione netta di energia e successivamente quella del primo impianto di taglio industriale, Arc». Una volta in produzione, gli impianti «avranno dimensioni paragonabili a quelle di una centrale a gas - spiega -, con turbine standard, allacciate a un'infrastruttura elettrica, senza particolari complessità infrastrutturali». La differenza è rappresentata dal combustibile: «una quantità pari a una bottiglietta da mezzo litro basterà ad alimentare per un anno una centrale da 150-200 Mw» spiega Zarrì.

Il gruppo Eni, attraverso Eni Next, è il maggiore azionista del progetto, nel quale ha versato 50 milioni di dollari in un primo round del 2018, somma alla quale è seguita la quota relativa al successivo round di finanziamento (gli altri principali sosteni-



Peso: 1-1%, 29-32%

tori sono Temasek, Equinor, Devonshire partners, Breakthrough Energy, The Engine, Future Ventures, Hostplus, Khosla, Moore Strategic, Safar Partners, Schooner Capital, Starlight): «ci abbiamo creduto, abbiamo lavorato per introdurre un approccio industriale in un test puramente scientifico - aggiunge la manager del gruppo di San Donato -. Il nostro interesse è rimanere protagonisti all'interno della compagine, portando il progetto fino in fondo».

In parallelo, Eni sta lavorando anche con Enea al progetto Dtt per l'ingegnerizzazione e la costruzione di una macchina Tokamak (una «ciambella» ottenuta assemblando

magneti superconduttori) dedicata alla sperimentazione di componenti che dovranno gestire le grandi quantità di calore che si sviluppano all'interno della camera di fusione: «è già attiva una supply chain italiana per questo progetto - conclude Zarri -, che in futuro si potrà ulteriormente sviluppare. Da questo punto di vista Eni può far leva su un buon posizionamento».

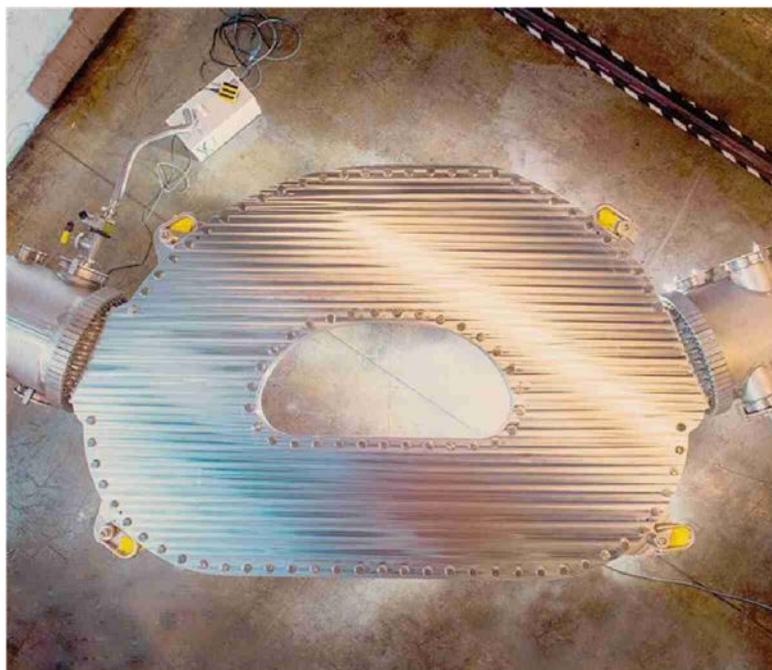
© RIPRODUZIONE RISERVATA



URANIO A PREZZI RECORD

In un momento in cui corrono tutti i prezzi dei combustibili, anche il mercato dell'uranio si è infiammato: l'ossido scambia a 39 dollari per libbra sul

mercato spot, il massimo da 6 anni, spinto da transazioni record. Ma ad aver risvegliato il metallo radioattivo, impiegato nelle centrali nucleari, è soprattutto l'attività di un fondo.



Eni. Successo del primo test del super magnete per la fusione nucleare



Peso: 1-1%, 29-32%

Agevolazioni Il Fisco allarga la cessione del bonus per gli affitti

Gavelli e Zanardi

— a pag. 31

Verifica sugli aiuti già ricevuti per evitare la corsa a Redditi

Misure anti Covid

Una differenza di imponibile inferiore ai contributi ottenuti esclude il fondo perequativo

L'Economia conferma: percentuali per il calcolo solo dopo le dichiarazioni

Giorgio Gavelli

Quali dichiarazioni trasmettere entro il 30 settembre per non compromettere ai contribuenti la richiesta del contributo a fondo perduto perequativo? Dopo il comunicato stampa del Mef del 6 settembre - che ha preannunciato il Dpcm contenente la breve proroga del termine del 10 settembre originariamente disposto dall'articolo 1, comma 24, del Dl 73/2021 (Sostegni bis) - negli studi si sta cercando di selezionare gli invii, partendo dal presupposto che, presumibilmente, trasmettere entro il 30 settembre tutti i modelli dichiarativi di imprese, professionisti e titolari

di reddito agrario con partita Iva anche (e soprattutto) quest'anno potrebbe rivelarsi un esercizio impossibile. Le basi per un ragionamento poggiano sul provvedimento 227357/2021 del 4 settembre scorso, con cui le Entrate hanno definito i "puntamenti" sui righe dei modelli dichiarativi 2020 e 2021 per determi-

nare il «peggioramento del risultato economico d'esercizio relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020, rispetto a quello relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019» richiesto in prima battuta dalla norma per accedere al beneficio. Purtroppo i dati a disposizione dei consulenti sono pochi ed il numero delle dichiarazioni che è possibile posticipare al 30 novembre senza conseguenze non appare molto corposo. Tolti i soggetti esclusi per legge (privati, holding, intermediari finanziari, soggetti con ricavi/compenzi 2019 superiori a 10 milioni di euro, eccetera) si possono per il momento accantonare solo le dichiarazioni riguardanti i contribuenti che:

- presentano un reddito imponibile (al lordo delle perdite) del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020 superiore o uguale a quello del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019;
- presentano una differenza algebrica tra i due importi sopra riportati che è inferiore alla somma dei contributi a fondo perduto che il contribuente ha ricevuto dall'Agenzia ai

sensi dei decreti Rilancio, Agosto, Ristori, Natale, Sostegni e Sostegni-bis.

Infatti, pur ipotizzando una (teorica) percentuale del 100% definita dal decreto ministeriale che dovrà essere emanato ai sensi del comma 20 dell'articolo 1 in esame, la stessa disposizione impone di nettizzare la richiesta di contributo di tutti i Cfp già riconosciuti, per cui nessuna istanza potrà essere efficacemente presentata in queste condizioni.

Anzi, meglio sin d'ora eliminare le posizioni con differenziali modesti, perché è prevedibile che la percentuale definita dal decreto ministeriale sarà lontana dal 100 per cento. Certo, se tale percentuale fosse diffusa in



Peso: 1-1%, 31-22%



anticipo, la selezione delle posizioni sarebbe ben più precisa ed efficace, ma così non sarà. A confermarlo è stato il ministero dell'Economia nella risposta dell'8 settembre in commissione Finanze alla Camera al question time di Gian Mario Frangomeli (Pd): le percentuali, infatti, saranno determinate tenendo conto dei dati delle dichiarazioni «al fine di garantire il rispetto dello stanziamento dell'erogazione» previste dal decreto Sostegni bis.

Un aspetto non privo di interesse riguarda la "trasformazione" intervenuta tra la norma istitutiva (che tratta di «risultato economico di esercizio») e, quindi, di un dato conta-

bile) e il provvedimento del 4 settembre, che ha individuato un rigo che contiene il reddito imponibile o la perdita fiscale (come ribadito anche dalla risposta al question time), grandezza che nulla ha di contabile e che risulta "inquinata" da tutte le variazioni in aumento ed in diminuzione dovute alle disposizioni tributarie. È vero che il dato è omogeneo tra dichiarazione 2021 e 2020, ma vi sarà certamente chi, per un costo in deducibile in più o in meno, guadagnerà o perderà il contributo. Fortunatamente, tutti gli aiuti Covid, essendo detassati, non incidono sul calcolo.

Il riferimento a reddito o perdita fiscale può far perdere o guadagnare il contributo in base a un costo deducibile o meno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DENUNCIA**

Sul Sole 24 Ore di ieri 8 settembre l'articolo di Giorgio Gavelli e Lorenzo Pegorin che evidenziava come la cessione del tax credit affitti fosse ancora ferma ad aprile



Peso: 1-1%, 31-22%



Occupazione, piano da 5 miliardi La riforma partirà in autunno

► Primo confronto tra Orlando e le parti sociali
I sindacati: superare la frammentazione regionale

► Si sfruttano le risorse del Recovery per formare
e riqualificare chi ha perso il proprio impiego

IL TAVOLO

ROMA L'auspicio è che già questo autunno le nuove politiche attive del lavoro possano muovere i primi passi. Con l'avvio, in particolare, del programma Gol (garanzia occupabilità lavoratori) che, sfruttando le risorse messe a disposizione dal Recovery, cercherà di formare e riqualificare chi ha perso il posto di lavoro e chi vi si appropria per la prima volta. La platea: tre milioni di persone, compresi anche i beneficiari del Reddito di cittadinanza, entro la fine del 2025. Il primo step, con l'esecuzione di almeno il 10% delle attività previste, è entro il 2022. «Ci terrei che il Gol possa entrare in funzione prima dell'autunno» ha detto ieri alle parti sociali, collegate in videoconferenza, il ministro del Lavoro Andrea Orlando. Il che significa che bisogna correre anche con i decreti interministeriali.

D'altronde il 31 ottobre scade anche il divieto dei licenziamenti per le piccole imprese e il terziario. Bisogna evitare che chi si ritroverà senza lavoro, si senta abbandonato a se stesso. In questo quadro, riforma delle politiche attive e riforma degli ammortizzatori devono essere «in sintonia», come sottolinea il ministro.

Quello di ieri, durato circa tre ore e mezza, è stato il primo vero confronto con le parti sociali sulla riforma delle politiche attive, l'altra gamba - insieme con la riforma degli ammortizzatori sociali - che dovrà far funzionare il

mercato del lavoro in Italia. Adesso toccherà nuovamente alle Regioni (con le quali il ministero del Lavoro ha già avuto sull'argomento due riunioni ad agosto) e poi, prima di varare i decreti, ci sarà un nuovo incontro con le parti sociali. «Abbiamo messo in campo tutti gli strumenti disponibili. Valuteremo se introdurre qualche altro elemento di carattere normativo ma al momento ci muoviamo ricercando il massimo del consenso e la condivisione, vigilando sulle Regioni perché quelle più indietro rispettino i tempi. Il tavolo sarà ricoinvolto nella emanazione dei decreti attuativi dopo la conferenza con le Regioni» ha spiegato il ministro. Sul piatto ci sono 5 miliardi messi a disposizione dal Pnnr. «Non ci possiamo permettere in questo momento di avere risorse ferme bloccate nei cassetti. Si tratta di un investimento consistente; ora diventa decisivo accelerare l'iter. Le politiche attive sono centrali per gestire i cambiamenti strutturali in atto, dalla transizione ecologica a quella digitale, anche per evitare che troppi lavoratori restino indietro» ha continuato Orlando.

Due gli strumenti principali che dovrebbero rivoluzionare i meccanismi attuali: il programma Gol e il Pnc (piano nuove competenze). In pratica una massiccia dose di formazione, differenziata a seconda della profilazione dei disoccupati. Con un occhio di riguardo ai più fragili (per scarsi titoli di studio e per "categorie", ovvero donne e giovani). E un principio che dovrà fare da cornice: basta disparità tra regioni più avanzate e meno, l'assistenza, i

servizi, in definitiva l'accompagnamento a un'occupazione dovrà avere standard minimi uguali su tutto il territorio nazionale. Il potenziamento dei centri per l'impiego, attraverso più personale e adeguate infrastrutture, è uno dei perni di tutta la riforma.

LA FRAMMENTAZIONE

Non tutto è stato chiarito ieri. Tra i sindacati restano molte perplessità soprattutto sul raccordo tra ambito nazionale e ambito regionale. «Vanno rilanciate con vigore le prerogative nazionali di Anpal nell'ambito di un piano che superi la frammentazione regionale attuale, garantisca livelli di prestazione sociali uniformi su tutto il territorio nazionale. Gol può essere una misura importante, non l'unica» dice il leader Cisl, Luigi Sbarra, che comunque definisce «apprezzabili le intenzioni». La pensa così anche il numero uno Uil, PierPaolo Bombardieri, che chiede «una revisione del rapporto con le Regioni, a iniziare dalla creazione di un sistema informativo unico». «Occorrerà un forte livello di cooperazione tra i diversi livelli istituzionali» aggiunge la segretaria confederale Cgil Tania Scacchetti.

Tra i punti che tutti chiedono di rafforzare anche il tema della "condizionalità" che, tra l'altro si collega strettamente con l'erogazione degli ammortizzatori sociali e dei vari sussidi, a partire dal reddito di cittadinanza.

Giusy Franzese

**LA PLATEA È DI
3 MILIONI DI PERSONE
COMPRESI ANCHE
I BENEFICIARI
DEL REDDITO
DI CITTADINANZA**

**L'OBIETTIVO:
ENTRO IL 2022
L'ESECUZIONE
DI ALMENO IL 10%
DELLE ATTIVITÀ
PREVISTE DAL PIANO**



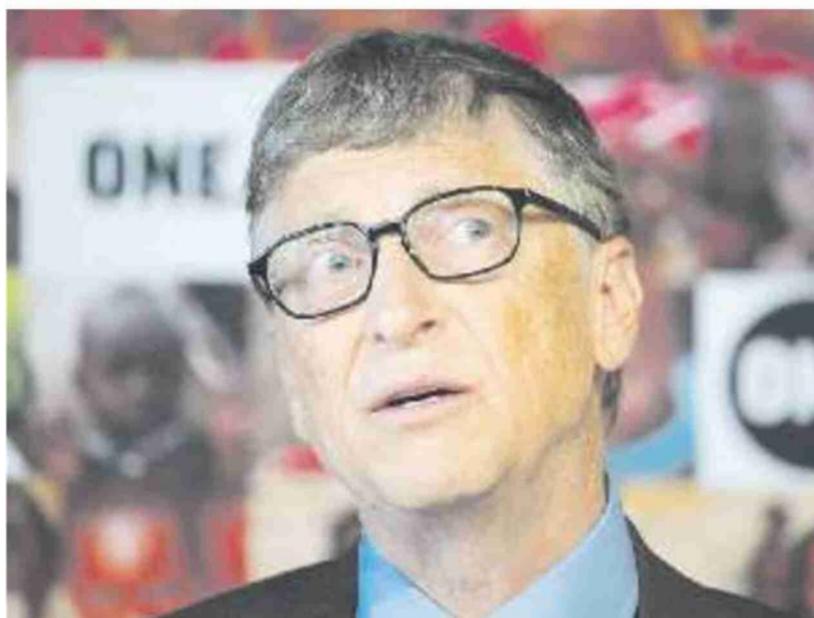
Peso: 41%




«NUOVI COLLEGAMENTI E ALTA VELOCITÀ IN SPAGNA E FRANCIA, NOI PROTAGONISTI NELLA UE»

Luigi Ferraris
Ad di Ferrovie dello Stato

Grand Hotel Con 2,2 miliardi di dollari sale al 71,25%



A Bill Gates il controllo di Four Seasons

Bill Gates assume il controllo della catena di alberghi Four Seasons. Il fondatore di Microsoft ha raggiunto l'accordo con il principe saudita Alwaleed bin Talal. La Cascade Investment di Gates paga 2,2 miliardi di dollari in contanti per portare la sua quota nella Four Seasons Holdings al 71,25% dal 47,5% precedente.



Peso: 41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**ALBERTO
BOMBASSEI**

«Possiamo tornare al centro dell'Europa, ma è l'ultimo treno»

Il presidente di Brembo: «La credibilità internazionale di Draghi è un patrimonio che dobbiamo valorizzare nell'interesse dell'Unione stessa. Quanto al nostro Paese, start-up e collaborazione pubblico-privato sono la strada maestra per rilanciarlo»

CHRISTIAN MARTINO

A

lberto Bombassei, lei ha creato un'azienda dal nulla. Ricorderà i suoi primi passi, le sue prime paure e gioie nell'affrontare l'avventura imprenditoriale. Oggi la sua Brembo è un leader mondiale nel settore dei freni, un'eccellenza universalmente riconosciuta del Made in Italy. Che cosa consiglierebbe ai giovani che hanno un'idea e sognano di trasformarla in un'impresa? Sempre che ci siano le condizioni per sognare.

«Le condizioni non mancano. Cosa sono le start up se non idee imprenditoriali che devono prendere forma? Rispetto al passato sono però necessarie competenze più ricche e istituzioni in grado di supportarle. Non si può dire che in Italia manchi spirito imprenditoriale e la possibilità di metterlo in pratica: lo verificiamo quotidianamente nel nostro Kilometro Rosso, dove noi accompagniamo lo sviluppo di molte start up innovative. Forse ciò che manca è una più stretta collaborazione tra privato e pubbli-

co, un percorso che andrebbe privilegiata».

Faccia un esempio.

«La Cassa depositi e prestiti sta facendo un ottimo lavoro in questo senso».

È serrato il dibattito sulle restrizioni che si vorrebbero introdurre in materia di delocalizzazione produttiva. Quanto è importante attrarre imprese nel nostro Paese? E perché un'azienda italiana sceglie di spostare la produzione altrove?

«**Confindustria** fa bene a esprimere dissenso su una normativa, che per fortuna in parte disinnescata, che rischiava di rendere meno attraente il nostro Paese agli occhi delle grandi aziende straniere. Quanto a noi, Brembo ha stabilimenti in tutto il mondo dove produce per i mercati locali. È una necessità imprescindibile per restare competitivi. Ogni volta che abbiamo dovuto decidere dove far nascere un nuovo stabilimento si è scatenata in Europa, negli Stati



Peso: 34-43%, 35-23%

Uniti e nella stessa Cina una gara dei vari territori ad ospitarci. Negli Stati Uniti si sono scomodati governatori importanti per convincerci a scegliere questo o quello Stato. E noi invece di agevolare i nuovi arrivi, proponiamo paletti...».

Converrà che spedire lettere di licenziamento via whatsapp senza alcun preavviso non è il massimo dell'eleganza.

«È ovvio che non si licenzia con un messaggio su un social network e un provvedimento che limiti questi atteggiamenti va individuato, ma è doveroso tentare di imitare i

paesi più virtuosi, quelli che hanno capito che una grande azienda non solo crea occupazione diretta ma spesso anche un indotto capace di fare la fortuna di un territorio».

Il Reddito di cittadinanza, così come formulato, sta producendo evidenti distorsioni nel mercato del lavoro. Come riformarlo?

«Il principio è corretto, una forma di supporto per chi non ha reddito va confermata. D'altro canto, chi ha potuto fare qualche giorno di vacanza ha probabilmente verificato quanto fosse evidente la mancanza di personale per i tradizionali servizi legati al turismo. Certo, spesso sono lavori stagionali, in cui è richiesta flessibilità. Lavori in cui strumenti come i voucher, accantonati troppo in fretta, garantivano tra l'altro l'emersione del nero che spesso si accompagna al Reddito. La buona notizia è che il governo lo vuole modificare».

Le tensioni sugli ammortizzatori sociali rischiano di ostacolare la ripartenza.

«Più in generale va presa coscienza che difendere ad ogni costo il posto di lavoro molto spesso è una partita persa. Detto ciò è indispensabile, fin quando possibile, proteggere le persone e la loro occupazione con ammortizzatori e formazione ma, soprattutto, occorre prendersi cura della loro occupabilità. Il sostegno al reddito durante le situazioni di difficoltà, è giusto che diventi strumento "universale". È anche giusto però diversificarne le prestazioni, le contribuzioni e il funzionamento in relazione alle specifiche necessità dei diversi settori d'impresa».

Si è fatto molto rumore sulla valanga di licenziamenti estivi, gli ultimi dati Istat vanno però in direzione opposta.

«Evidentemente si trattava di una preoccupazione, pur legittima, ma eccessiva. Per quanto ci riguarda, nell'anno di pandemia abbiamo assunto circa 400 persone. Detto

questo non bisogna stancarsi di ripetere che va sciolto il nodo dei Neet: 2 milioni di giovani "congelati" nella totale inattività sono un problema sociale che va risolto».

Il Covid ha paralizzato l'attività produttiva italiana, europea e mondiale. Il vaccino l'ha fatta ripartire. Che cosa pensa dell'obbligatorietà del Green pass in azienda?

«Credo nella ricerca e nella scienza. E sono orgoglioso che la qualità e la collaborazione degli scienziati di tutto il mondo abbia saputo trovare in poco tempo una soluzione vaccinale alla crisi sanitaria. Fatico a commentare le posizioni di chi disserta di libertà individuali in una situazione come questa».

Imprenditori e lavoratori hanno un compito essenziale, ciascuno nel proprio ruolo, per far ripartire il Paese. È possibile che, approfittando di questo nuovo inizio, l'Italia riconquisti una posizione centrale nell'Unione?

«Imprenditori e lavoratori hanno tenuto in piedi il Paese durante questi lunghissimi 19 mesi di crisi pandemica. Sono tra coloro che credono che dalle crisi nascono le opportunità. E a mio avviso le condizioni per riconquistare un ruolo centrale in Europa ci sono. Se non vincono gli egoismi e i veti incrociati, possiamo farcela».

Sono arrivati i primi soldi del Recovery Plan. L'Italia è il Paese che ha ottenuto più risorse. Basteranno i 230 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza?

«È una grande, forse l'ultima occasione per restare nel novero dei grandi, in Europa e nel mondo. Non solo per l'entità straordinaria delle risorse che potremo investire ma perché queste risorse arriveranno solo se il percorso di riforme che è stato negoziato verrà compiuto. Sono convinto che la riforma della giustizia, della pubblica amministrazione, del fisco previsti dal Pnrr avranno, sulla competitività del Paese, effetti più significativi di quanto non ne produrranno i miliardi del Recovery».

Nonostante le difficoltà incontrate di dover riferire a una maggioranza instabile, finora il governo Draghi sembra avere centrato l'obiettivo della discontinuità con il passato. Ce la farà a reggere?

«Dipende molto da come la politica, o meglio i partiti, sapranno affrontare questo pe-



riodo di rifondazione del Paese. Se non privilegeranno il proprio consenso a scapito degli interessi nazionali e se sapranno essere leali con un governo che rappresenta il Paese con un'autorevolezza raramente riscontrata in passato, allora ce la faremo».

In Europa stanno mutando gli equilibri, la Brexit e il cambio della guardia imminente in Germania e Francia ne stanno indebolendo l'ossatura. Ce la vede l'Italia alla guida dell'Unione?

«Siamo un Paese che ha risorse straordinarie anche se non sempre ne abbiamo consapevolezza. Abbiamo tutto ciò che serve per assumere un ruolo trainante all'interno della Ue. La credibilità internazionale di Draghi è un patrimonio che dobbiamo saper valorizzare. Certo ci vogliono infrastrutture, ci vogliono le riforme, ma ci vuole una presa di coscienza delle nostre qualità, dobbiamo convincerci di essere un grande Paese. E non solo per la straordinaria varietà del territorio, il patrimonio artistico, il cibo invidiabile, ma anche per l'industria, per l'eccellenza della nostra manifattura: un valore di cui non c'è sufficiente coscienza».

Parliamo di auto. L'avvento dell'elettrico significa un cambio radicale nella meccanica di una vettura. Avranno ancora ruolo i freni tradizionali di cui siete fra i principali produttori nel mondo?

«Fortunatamente sì. Magari non sarà più il conducente ad azionarli ma sarà il veicolo stesso a utilizzarli autonomamente. Questo non significa che la tecnologia necessaria per accompagnare la rivoluzione della mobilità che stiamo vivendo non imponga uno straordinario sforzo in ricerca e innovazione. Ma Brembo è abituata a farlo da sempre, attualmente investiamo più di 100 milioni l'anno in R&D, lo sforzo è essere sempre un passo avanti sul resto del mercato. Finora ci siamo riusciti».

Come vede il futuro del settore auto nel suo insieme? Le imprese di componentistica saranno capaci di affrontare la sfida?

«Sono stato tra i primi a denunciare il gran-

de rischio occupazionale che il progetto europeo ("Fit For 55", ndr) sull'auto elettrica rischia di generare nel mercato della mobilità. I motori endotermici e quelli diesel in particolare sono stati forse troppo demonizzati mentre un approccio olistico al problema delle emissioni di CO2, pure emergenziale, sarebbe stato auspicabile».

C'è spazio per modificare la norma? Si sostiene che il processo costerà non meno di 1 milione di disoccupati nella sola Europa.

«La normativa Ue è nata anche sull'emotività del dieselgate. E di solito l'emotività non porta buone leggi. Ma ormai la strada della mobilità elettrica pare imboccata e dovremo gestire le riconversioni, e le potenziali crisi, anche dei molti componentisti italiani legati a produzioni per i motori tradizionali. Sul tema della sostenibilità ambientale ho notato un approccio saggiamente pragmatico del ministro Giorgetti. L'asimmetria tra gli obiettivi di neutralità climatica tra l'Europa e il resto del mondo, Cina e Stati Uniti in primo luogo, non sono compatibili con una competizione globale e leale. Non possiamo perseguire solo la sostenibilità dimenticando quella sociale ed economica».

In tema di lavori futuri e di mercato del lavoro, che cosa si debbono aspettare le nuove generazioni?

«Ho sempre sollecitato l'attenzione delle istituzioni e promosso lo sviluppo della scuola tecnica che rappresenta un bacino di competenze fondamentali per la manifattura del Paese. Naturalmente non è semplice formare ragazzi a svolgere attività che cambiano con una velocità che non abbiamo mai visto prima. La tecnologia anticipa la possibilità dei ragazzi di acquisire competenze specifiche e aggiornate. La strada maestra è l'aggiornamento costante della conoscenza tecnica ma va addestrata la flessibilità e la visione larga dei problemi. E questa è una qualità che nel nostro Paese non è certo rara».

«Indispensabile prendersi cura dell'occupabilità di chi perde il lavoro E va sciolto il nodo dei due milioni di Neet "congelati"»

«L'auto elettrica è il futuro ma se non cambia la proposta di normativa Ue verranno bruciati un milione di posti»

FIT FOR 55
LA NORMATIVA DA CAMBIARE

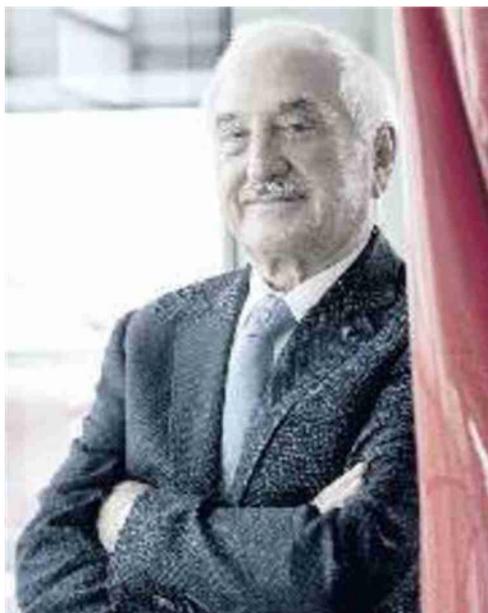
La Commissione ha presentato il pacchetto climatico "Fit for 55" con il proposito di raggiungere nel 2035 un obiettivo di riduzione delle emissioni del 55% in meno rispetto al 1990. Significa che per l'industria il settore tradizionale per far posto al elettrico. Una conversione che, se non è fatta, potrebbe bruciare oltre 1 milione di posti di lavoro.



Peso: 34-43%, 35-23%



Nella foto in alto l'edificio del Kilometro Rosso fondato da Brembo in provincia di Bergamo e con ramificazioni in tutto il mondo. Si tratta di un polo privato dell'innovazione diventato leader in Europa, dove le grandi idee diventano business



STORIA DELL'AZIENDA

Trenta stabilimenti in 15 Paesi la Ferrari e l'approdo in Borsa

Trenta stabilimenti in 15 Paesi, oltre 12 mila dipendenti worldwide e 6 centri di ricerca, nel 2020 Brembo ha fatturato 2,2 miliardi: in Borsa vale 4,1 miliardi. Fondata nel 1961 da Emilio Bombassei, padre di Alberto che è l'attuale presidente, l'azienda bergamasca nel 1964 comincia a produrre dischi freno. Nel 1972 progetta e realizza il primo sistema frenante completo per moto e tre anni più tardi entra in Formula 1 equipaggiando la Ferrari. Del 1980 la produzione delle pinze freno in alluminio, nel 1988 lo sbarco negli Usa. Poi Spagna, Polonia, Messico, Brasile, Inghilterra, Cina, Giappone, India, Repubblica Ceca e Danimarca. Sotto la guida di Alberto, nel 1995 si quota in Borsa. Due Compassi d'Oro, nel 2004 e nel 2020. Nel 2007 inaugura il centro di R&D al Kilometro Rosso, un polo privato dell'innovazione leader in Europa dove le grandi idee diventano business. Ora si fa strada una nuova visione strategica per trasformare Brembo in "solution provider". Bombassei è considerato uno degli ultimi grandi imprenditori italiani che hanno deciso di mantenere la proprietà dell'azienda nelle mani della famiglia.





IL RETROSCENA

La partita a due
per il Quirinaledi **Francesco Verderami**

Se oggi la corsa per il Colle è vissuta come una partita a due tra Mattarella e Draghi, è perché oggi fuori da questo schema si intravede solo il caos.

continua a pagina **18****Il retroscena**

Il governo, il voto e le altre incognite

La partita a due per il Quirinale

Al di là di Draghi o Mattarella si intravede il caos. Ma i partiti lavorano a «figure di cerniera»

SEQUE DALLA PRIMA

È vero che all'elezione del nuovo capo dello Stato mancano ancora cinque mesi, ma è altrettanto vero — come sostiene un ministro — che «nel Paese si va consolidando l'idea di una rielezione dell'attuale presidente della Repubblica o dell'avvento al Quirinale dell'attuale presidente del Consiglio». E allora, più che attardarsi a capire cosa si dicono i segretari dei partiti, andrebbe capito cosa si dicono sul tema Mattarella e Draghi, che attualmente rappresentano il punto di equilibrio istituzionale del sistema: il primo ha espresso la volontà di chiudere la sua esperienza al termine del settennato, il secondo — racconta un dirigente del Pd — «è chiaro a cosa ambisce ma finora dinnanzi a ogni sollecitazione non ha mai mosso un muscolo».

E si capisce il motivo, vista la delicatezza della sua posizione che si unisce alla farraginosità del quadro politico, con un Parlamento balcanizzato dove i leader discutono di nomi mentre i peones discutono di date, terrorizzati di veder cessare la legislatura prima del luglio 2022 e preoc-

cupati solo di arrivare al riscatto della pensione, dato che in tanti sanno già di non tornare. Non a caso Quagliariello ricorda che «a votare non saranno i partiti ma i parlamentari. A scrutinio segreto». Il rischio insomma è che gli accordi possano rivelarsi scritti sulla sabbia se dopo le elezioni presidenziali si aprissero le urne per le elezioni anticipate.

Così tornano in mente le parole pronunciate da Franceschini in tempi non sospetti, quando spiegò ai compagni di partito che, «qualora si puntasse su Draghi, bisognerebbe prima stringere un patto di ferro con le altre forze per un governo fino al termine della legislatura». Fu una lezione di metodo quella del ministro della Cultura, memore che ogni intesa su un candidato al Colle passa da una serie di caveat stabiliti prima del voto: e in questo caso i punti da sottoscrivere sarebbero la data del voto e il sistema elettorale da adottare. Siccome al momento il patto non c'è, è chiaro perché il premier non voglia esporsi.

«Ma il gioco è nelle mani di

Draghi e Mattarella», spiega chi ha partecipato a molte trattative per il Quirinale. Ed è vero che stavolta non è come le altre volte, che la forza di maggioranza relativa non gioca un ruolo da protagonista ma agisce di risulta, e che i partiti alla vigilia della corsa arrivano a dividersi in pubblico, visto che il leader del Pd vuole la permanenza dell'ex presidente della Bce a palazzo Chigi «fino al 2023» — e di fatto non è propenso a votarlo per il Colle — mentre Bettini propone Draghi al Quirinale per andare subito alle urne. Così si torna al nodo delle elezioni che sarà lo snodo della sfida per il capo dello Stato.

E le Amministrative incidono sulla scelta. «Lì si capirà — secondo Lupi — chi avrà



Peso: 1-2%, 18-57%

interesse ad accelerare verso il voto e si muoverà di conseguenza sulla presidenza della Repubblica». Lì si giocheranno «i destini di Salvini e Letta», dicono all'unisono personalità di schieramenti opposti. Perciò il patto che il capo della Lega avrebbe sottoscritto con la Meloni ha il sapore della mossa tattica in vista del voto nelle grandi città. I numeri peraltro evidenziano come in Parlamento non ci siano margini per soluzioni di blocco, cioè per candidati di schieramento: servirà invece un vasto accordo per compensare i franchi tiratori. Insomma è anche per esclusione che oggi si accreditano Mattarella e Draghi, per quanto — come si lascia sfuggire un esponente della segreteria

dem — i partiti stiano lavorando a «figure di cerniera».

I quirinabili non mancano, «già tra i nostri la lista è più lunga dei richiedenti il reddito di cittadinanza», sorride un dirigente del Pd. Ma a detta di un rappresentante del governo «non si può escludere una strada alternativa per un nome di ricomposizione, che restituisca ai partiti uno spazio altrimenti occupato da Draghi». In Parlamento Renzi è all'opera, e non fa nulla per dissimularlo. Mentre chi sta in Consiglio dei ministri segnala «l'attivismo silenzioso di Giorgetti». La dead line per l'operazione è «metà gennaio» e non esclude il rischio di una serie infinita di votazioni senza soluzioni, una sequenza di «bianca, bianca, bianca»

che indebolirebbe ulteriormente i partiti e metterebbe a repentaglio il quadro di governo. Ecco perché oggi prevale lo schema Mattarella—Draghi. Anche se, a dar retta a uno dei partecipanti alla gara, «la corsa al Colle è da sempre una giocata da tripla».

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima prova

Le Amministrative incideranno, si capirà chi vuole accelerare verso le elezioni

Al Colle

● Sergio Mattarella, 80 anni, è stato eletto il 31 gennaio 2015 con 665 voti al quarto scrutinio

● Il suo mandato settennale scadrà a fine gennaio 2022

● Il semestre bianco, cioè il periodo in cui il capo dello Stato non può sciogliere le Camere, è iniziato il 3 agosto. L'elezione del prossimo presidente avverrà nel febbraio 2022

12

i presidenti

della Repubblica che si sono succeduti al Quirinale dal 1948 ad oggi (Giorgio Napolitano è stato eletto per un secondo mandato per due anni)

23

le votazioni

necessarie per l'elezione al Quirinale di Giovanni Leone nel 1971 (il numero più elevato, mentre Francesco Cossiga nel 1985 fu eletto al primo voto)

82

per cento

il consenso più ampio ottenuto in una elezione del presidente della Repubblica: toccò a Sandro Pertini nel 1978



L'elezione Il Parlamento riunito in seduta comune alla Camera dei deputati per l'elezione del presidente della Repubblica nel gennaio 2015



Peso: 1-2%, 18-57%



Draghi media con Salvini Il super Green Pass si farà

Scontro nella maggioranza: i leghisti votano ancora con Fratelli d'Italia e minacciano di astenersi in aula
Nel Consiglio dei ministri di oggi l'obbligo esteso soltanto alle mense scolastiche e alle Rsa. Rinvio per gli statali
Formazione e digitale, piano per dare lavoro a tre milioni di disoccupati

Oggi il Cdm allargherà l'obbligo del Green Pass solo per il personale scolastico, universitario e quello delle Rsa. È il risultato di una giornata di tensione tra il governo e Matteo Salvini: alla fine l'esecutivo va avanti sull'estensione del certificato verde, e la settimana prossima si parlerà di dipendenti statali.

di **Bocci, Ciriaco, Lauria** ● alle pagine 2 e 3
Conte e Amato ● a pagina 8

IL RETROSCENA

Draghi media con Salvini Ma sull'estensione va avanti

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Concedere qualcosa alla Lega, accogliendo oggi in Aula sei ordini del giorno del Carroccio. Ricomporre il quadro politico, scosso dai voti contrari alla Camera. Ottenere in cambio il via libera al decreto d'agosto. Ecco a cosa è servito il colloquio telefonico tra Mario Draghi e Matteo Salvini. Una toppe, quanto temporanea si vedrà, per coprire gli squarci aperti dall'ex ministro dell'Interno. Da domani, però, Palazzo Chigi tornerà ad occuparsi dell'estensione della carta verde. Lo farà con «gradualità». Ma lo farà.

La posizione di Draghi a favore del green pass non cambia dopo una telefonata. Neanche se Salvini continua a boicottare la misura, neanche se in Aula i leghisti tradiscono di nuovo il patto di maggioranza per inseguire Giorgia Meloni. Il premier, però, ha ben chiaro anche il tunnel senza uscita in cui si è infilato l'ex mi-

nistro dell'Interno, inseguendo la radicalità "No Vax". E gli offre una via d'uscita onorevole. Oggi, alla Camera, l'esecutivo fornirà parere positivo su sei ordini del giorno del Carroccio. Così facendo, si impegnerà a valutare un'eventuale campagna d'informazione sulla vaccinazione, ad indennizzare i soggetti che hanno scontato alcuni effetti dall'assunzione del vaccino (i casi di pericardite, ad esempio). Ed ancora, vaglierà l'opzione dell'impiego di anticorpi monoclonali, l'estensione della validità del passaporto vaccinale per chi è guarito dal Covid - a patto che si registri un parere favorevole degli scienziati - e l'eventuale validità dei test salivari come criterio per ottenere il Green Pass.

La svolta arriva al termine di una giornata di trattative. Alla Camera, tocca al ministro Federico D'Incà mediare con i leghisti. Sono apertu-

re di piccola entità, quasi scontate, su cui l'esecutivo ragionava già da tempo. E manca quella, ben più pesante, sui tamponi gratuiti, che restano esclusi. Il risultato è comunque una frenata e una mano tesa a Salvini. Dal quale, a questo punto, il governo attende oggi risposte conseguenti in Aula. Con un voto favorevole sul decreto d'agosto. E con il via libera alla mini-estensione del pass durante il Consiglio dei ministri (che si terrà senza cabina di regia).

Da dopodomani, però, si tornerà a ragionare di tutto il resto, come al solito sotto la regia del sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli. L'intenzione dell'esecutivo è esten-



dere il certificato vaccinale. Prima alla pubblica amministrazione, con un decreto che sarà approvato la prossima settimana o comunque nel corso di settembre. E poi ai luoghi di lavoro privati, appena la mediazione con le parti sociali sarà ultimata. Certo, l'esecutivo userà gradualità, la stessa che il presidente del Consiglio non ha mai nascosto di voler garantire agli italiani nella fase di transizione dall'era della pandemia a quella della vaccinazione di massa. Ma, alla fine, si arriverà a metà ottobre con la carta verde necessaria per muoversi, lavorare e vivere le occasioni di socialità.

Metà ottobre non è una data casuale. Sarà allora che Draghi valuterà per davvero la mossa più estrema: l'obbligo vaccinale. Preferirebbe evitarlo, questo è certo. Ma sceglierà insieme a Roberto Speranza in base alle curve del contagio nelle scuole e

alla copertura vaccinale. La soglia che va superata è alta, ma raggiungibile: il 90% degli over 12.

Che il governo non cambi idea soltanto per le resistenze di Salvini, d'altra parte, dipende da alcuni ragionamenti del premier che si possono sintetizzare così: gli italiani vogliono vivere e lavorare in sicurezza, sono favorevoli a vaccinazioni, green pass e obbligo, perché dovremmo fermarci proprio adesso? La tempistica più blanda elaborata nelle ultime ore dipende semmai da altri fattori. Innanzitutto, alcune valutazioni sulla complessità di estendere le misure all'intera galassia del lavoro. E poi, la presa d'atto di nodi giuridici ancora da sciogliere. L'impatto del Green Pass, ad esempio, su grandi aziende controllate come Poste. Oppure, gli effetti in alcuni specifici contesti: come comportarsi con i consiglieri comunali e i sindaci (sog-

getti eletti) che lavorano a contatto con i dipendenti comunali a cui verrà richiesta la carta verde?

Draghi se ne occuperà presto. Ben sapendo che servirà affrontare la sfida della Lega. O, forse, delle due Leghe: di Giorgetti e di Salvini. Incontrerà quest'ultimo prima di una nuova cabina di regia. E cercherà di frenare un metodo, quello del leader, che promette nuovi incidenti. «Il voto alla Camera - ragiona Peppe Provenzano, numero due del Pd - è totalmente fuori dalle regole del gioco. Tutti i partiti conducono le proprie battaglie, ma non finiscono per votare con l'opposizione. È un precedente grave». Al premier il compito di decidere fin quando tollerare questo stato d'eccezione.

Entro settembre
il provvedimento
per la pubblica
amministrazione
Poi toccherà ai privati
Il premier sceglie
la via della gradualità

*Tra le concessioni
al Carroccio esclusa
quella sui tamponi
gratuiti*

Le categorie a cui potrà essere esteso il Pass

1 **Personale scolastico e residenze anziani**
Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe dare il via libera all'estensione del Green Pass a Rsa, ospedali, personale delle mense e ditte di pulizia operanti negli istituti scolastici di ogni ordine e grado. Il cdm non sarà preceduto da una cabina di regia

2 **Lavoratori dei settori dove serve il Pass**
Il governo sta riflettendo se estendere nello stesso decreto la misura anche a gestori e personale di bar, ristoranti, palestre e piscine, dipendenti di cinema e teatri. Insomma tutti quei settori in cui il Green Pass è obbligatorio per i clienti



▲ Mario Draghi

3 **I dipendenti pubblici**
Rimandato alla prossima settimana il confronto sulla Pubblica amministrazione. Il ministro della Pa Brunetta sarebbe favorevole al Green Pass anche per i dipendenti pubblici ma ci sono diversi ostacoli giuridici ancora da superare

4 **Il settore delle imprese private**
L'estensione ai dipendenti privati potrebbe essere oggetto di una cabina di regia del governo con [Confindustria](#) e sindacati. Questi ultimi approvano il Pass ma chiedono tamponi gratis. Le imprese preferiscono l'obbligo vaccinale



Peso: 1-18%, 3-53%

Formazione e digitale Il piano per dare lavoro a tre milioni di persone

Orlando: la Garanzia per l'occupabilità partirà "prima dell'autunno"
Entro il 2025 i 5 miliardi di fondi Ue per disoccupati, donne e giovani

di **Valentina Conte**

ROMA - Si accelera sulle politiche attive del lavoro. Il piano Gol, Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori - con i cinque percorsi da offrire a quanti non hanno un'occupazione - sarà «in funzione prima dell'autunno», ha annunciato ieri il ministro del Lavoro Andrea Orlando, presentando il piano a imprese e sindacati. Il riferimento è al decreto interministeriale che definirà i contorni di Gol e una prima ripartizione delle risorse tra le Regioni, titolari con lo Stato delle politiche attive e della formazione. Decreto che potrebbe dunque arrivare entro due settimane.

Un'accelerazione importante, frutto anche del pressing di Palazzo Chigi degli ultimi giorni. In ballo ci sono 5 miliardi di fondi europei - tra Recovery e il programma React-Eu - per coinvolgere 3 milioni di persone entro il 2025, di cui almeno 800 mila da destinare alla formazione, specie digitale, e il 75% scelto tra donne, disoccupati di lunga durata, disabili, under 30, over 55. Il premier Draghi, una settimana fa, ha indicato proprio le politiche attive come «problema fondamentale da affrontare perché siamo in un periodo di profonda transizione tecnologica verso un'economia sostenibile e quindi è prevedibile che molti settori dovranno ristrutturarsi». Per questo «bisogna che il governo abbia una visione industriale che permetta di allocare, riaddestrare la-

voratori nei vari settori».

L'obiettivo di Palazzo Chigi, sposato dal ministro Orlando, è dunque quello di mettere in campo Gol prima della legge di bilancio di metà ottobre che conterrà la riforma degli ammortizzatori in vigore dall'1 gennaio 2022. L'idea è di costruire un ponte tra politiche attive e passive del lavoro che consenta a chi perde il lavoro o sta per perderlo di restare agganciato ai sussidi - cassa integrazione, disoccupazione, reddito di cittadinanza - meno tempo possibile e transitare quanto prima a un nuovo impiego o alla riqualificazione.

Sindacati e imprese hanno reagito bene alle slides di Orlando su Gol. Oggi il piano sarà esaminato e di fatto approvato anche dalla Conferenza delle Regioni. Sui territori ha già lavorato il commissario dell'Anpal - l'Agenzia nazionale per le politiche attive - Raffaele Tangorra. D'altro canto il successo di Gol dipende in massima parte dalle Regioni che però sono inadempienti su molti fronti. I concorsi per le assunzioni entro il 2021 di 11.600 nuovi addetti nei 552 Centri per l'impiego - pianificate e finanziate nel 2019 - sono in ritardo: siamo a meno del 10% di assunti, da affiancare agli 8 mila addetti esistenti. Poco o nulla è stato speso del miliardo a disposizione per le sedi e la formazione degli operatori. Il contratto dei navigatori scade il 31 dicembre. Il loro numero si è ridotto da 2.980 a 2.476, molti stanno facendo i con-

corsi. Cisl e Uil ieri hanno chiesto una proroga del loro contratto di collaborazione con Anpal Servizi, temendo l'implosione dei Centri per l'impiego, caricati dei nuovi disoccupati per la crisi Covid - 265 mila posti ancora da recuperare - e pure dei percettori di reddito di cittadinanza da collocare.

Ma l'impressione è che Palazzo Chigi, preoccupato dei tempi lunghi delle Regioni e conscio di quelli più brevi e ben scanditi di Bruxelles, non disdegni in questa fase un coinvolgimento maggiore delle Agenzie private del lavoro, almeno su due dei cinque profili di Gol, quelli dei lavoratori con più probabilità di essere rioccupati. «Un incontro positivo e utile, ma non ancora decisivo», quello di ieri con Orlando, per Luigi Sbarra,

leader Cisl. «Ora bisogna passare dalle slides ai fatti concreti e serve una regia nazionale degna di questo nome». Anche Pierpaolo Bombardieri (Uil) plaude al percorso, ma propone di «rivedere il rapporto con le Regioni, a partire da un sistema informativo unico». Mentre Tania Scacchetti (Cgil) chiede una «stretta connessione» del piano Gol con la riforma degli ammortiz-



Peso: 63%



zatori e con «una politica industriale di investimenti, senza la quale il Paese non torna a crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La misura al vaglio delle Regioni già oggi
In ritardo
le assunzioni nei centri per l'impiego:
solamente il 10% è stato completato**

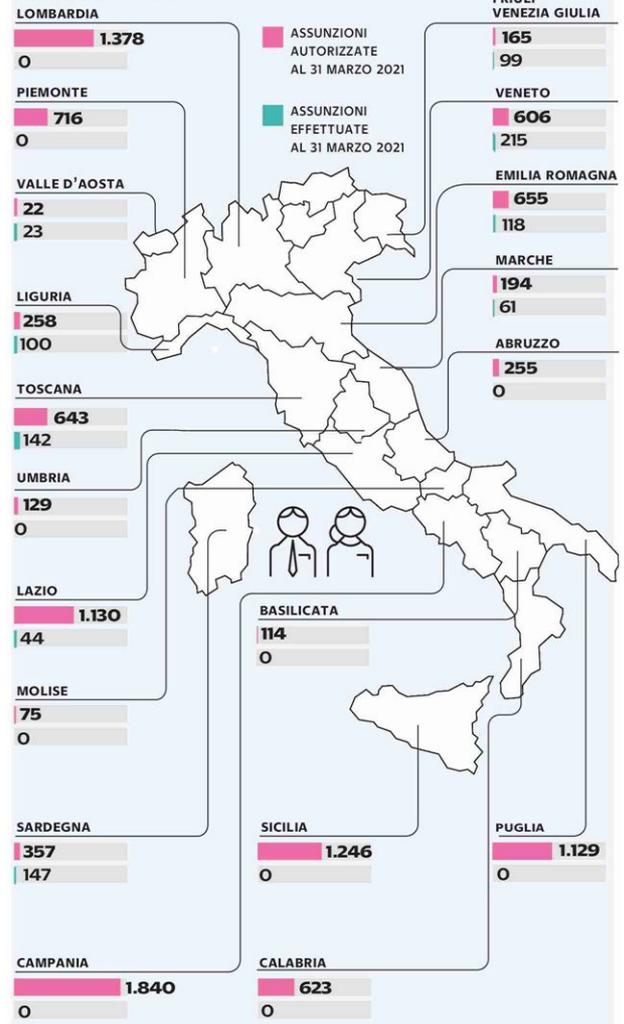


CARLO BRESSAN /CGE FOTOGIORNALISMO/

Il ministro
Andrea Orlando, 52 anni, esponente del Pd, è ministro del Lavoro del governo Draghi

Il piano di rafforzamento dei centri per l'impiego

Fonte: Ministero del Lavoro



Peso: 63%